ANNO 53 MATTINO TORINO, *Lunedì 26 Maggio 1919* MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via E. Tomaso, 2, ed alle sue Succursali

"Molto si discute, ma niente progredisce..."

Le dimissioni di nove membri della missione americana per la pace in segno di protesta contro il trattato — Se Wilson avesse dato battaglia all'aperto...

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 25, notte.

Come osserva stasera il Temps, si continua ad ignorare quello che avverrà di Fiume e della Dalmazia. Anche quei colleghi che tengono molte delle chiavi del cuore dei ministri e viceversa, ne sanno dire pochissimo. La segretezza non è mai stata più profonda e meno edificante. In tesi tradizionale, la pubblicità cresce col successo e diminuisce col contrario. Infatti, circa le nostre questioni, Crespi confessava ieri sera all'Intransigeant che «molto si discute ma poco si progredisce». Egli soggiungeva che una soluzione accettabile non è stata ancora raggiunta nè per Fiume nè per l'Adriatico e che in mancanza di un accordo l'Italia desidera attenersi rigidamente al trattato di Londra, che per altro non viene accettato da Wilson. Questa è l'esatta posizione di venti giorni addietro quando era violato spiegarlo. La piattaforma resta il trattato di Londra. Non è intervenuto il menomo colpo d'ala e perdura quindi la solita situazione terra a terra dalla quale, se Dio ci assisterà, non usciremo che a piedi senza vele al vento. Intanto, Orlando dichiara alla Liberté che alcune tendenze verso una soluzione per Fiume esistono, ma avverte che «tale questione è complessa e nulla sarà fatto fino a che non sia fatto tutto». Evidentemente stanno ora proseguendo i colloqui consueti. Di positivo vi è che stamane Orlando ha conferito con Clemenceau, il quale poi è partito per una scampagnata. Il resto è mistero più o meno misterioso.

Le questioni stagnanti

Tuttavia, ristagnano tante altre cose che nessuno sembra più fare caso all'arresto delle nostre. Lo stesso Temps, ad onta della mansuetudine che lo distingue, enumera stasera una mezza dozzina di grandi questioni ristagnanti. Accenna alla liquidazione austro-ungarica, alla sorte del Levante, alle relazioni con la Russia, alla pace con la Bulgaria. Sono trascorse ormai tre settimane dalla consegna del trattato alla Germania, la quale da allora ha importunato parecchissimo la Conferenza con le sue piccole note di esordio, eppure nessuno dei problemi succennati è ancora risoluto. L'Adriatico, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria, la Russia, rimangono sostanzialmente sospese nel vuoto come prima e del Levante non si parla più. Accennando a queste lagnanze del Temps i presagi che appaiono altrove intorno alle conclusioni imminenti fanno sorridere. Si pensa che la prima cosa a concludersi sarà forse la pace particolare con la Germania, che sembrava dovesse essere l'ultima. Conoscete già le previsioni dell'Echo de Paris, che preannuncia la firma del trattato coi tedeschi per il 1 giugno. Mettiamo pure che si arrivi invece al 15. Sarà possibile in questo frattempo liquidare anche l'Austria, la Bulgaria, la Russia ed il Levante? Pochissimi osano sperarlo. Ed allora a mezzo giugno, sebbene eliminata la Germania, rimarrà al fuoco lento della Conferenza una enorme quantità di carne. Nell'Europa nord-occidentale lo stato di guerra cesserà poco di poi e vi incomincerà qualche normalità di rapporti fra paese e paese. Al contrario, la gente che ha la sfortuna di essere nata altrove, dovrà aspettare perchè la Conferenza possa pensare anche ad essa. Un collega americano prospetta almeno due ulteriori mesi di lavoro. Wilson se ne andrà lasciando qui alcuni membri della sua Delegazione, ma tutte le grandi Delegazioni europee rimarranno a Parigi per discutere «le numerose questioni messe da parte durante i negoziati, questioni di importanza relativa, secondaria, ma in pari tempo di vitale interesse per le nazioni che esse coinvolgono». Se questo splacevole pronostico americano, che per disgrazia è anche ufficioso, risponde a verità, ne avremo fino a settembre. La prospettiva si farebbe soffocante; tuttavia a rinfrescarla potrebbero sopravvenire alcune sue tradizioni di indole specialmente finanziaria, capaci di tagliare corto alle troppo facili trascuranze e di rendere abbastanza spedite le ultime decisioni.

Le concessioni per la Sarre

Pel momento, le due massime controversie in lizza, sono quella della definizione completa con la Germania e la pace con l'Austria. L'ideale sarebbe di farle coincidere, ma la mediocre pratica della Conferenza sembra destinata a mettere in ordine di precedenza le definizioni coi tedeschi. Il conte Rantzau ed i suoi, mentre fanno litografare il testo delle loro controproposte complessive in una loro stamperia da campagna installata su di un treno collocato sopra un binario morto di Versailles, lanciano oggi la tredicesima freccìola polemica contro il trattato di pace. La nota è una replica alla risposta di Clemenceau ad una delle prime rimostranze in tema di responsabilità e di riparazioni. In giornata, poi, il conte Rantzau ha ricevuto un'altra risposta della Conferenza. Ne conoscete già il testo. Riguarda il regime della Sarre, di fronte a cui sono insorte anche molte coscienze niente affatto tedesche. Nelle sue disposizioni sulla Sarre, il trattato presentato alla Germania ammette bensì un plebiscito entro quindici anni, ma esige che i tedeschi, qualora il loro popolare significhi un ritorno alla bandiera tedesca, paghino in oro il valore delle miniere che la Francia dovrebbe abbandonare, se non ne avessero l'oro, il plebiscito conferebbe niente e la padronanza rimarrebbe ai francesi. Orbene, una cosa è certa: i tedeschi, se sapranno tutto quello che devono, sotto altre voci, non avranno tra quindici anni l'oro necessario per riscattare le genti della Sarre, insieme con le rispettive miniere. Ne risultato è che la Conferenza ha deciso di alterare una clausola concernente la Sarre, in maniera da rendere possibile il riscatto con valori diversi dall'oro sonante. I fogli nazionalisti di Parigi commentano di mala voglia la concessione, avvertendo i tedeschi che sarà la prima e l'ultima.

La protesta americana contro il trattato

Senonchè, mancando tuttora la pubblicazione integrale del trattato, di cui è uscito solo un sommario di carattere politico, chi potrà dire che sia l'ultima concessione se non a cose fatte?

La natura del trattato, già illustrata dalla stampa inglese ed italiana, ha dato luogo ad un incidente, del quale è oggi lecito parlare, perchè ne sono uscite stamane tutte le conferme opportune. Ecco qui: nove membri della missione americana per la pace hanno inviato al segretario generale di questa che essi non possono approvare il testo del trattato presentato ai tedeschi. Il documento, a loro avviso, contiene clausole che violano i 14 punti wilsoniani, in base ai quali l'America è entrata in guerra. I protestanti, che, a quanto risulta, portano nomi perfettamente anglosassoni, giudicano ingiusto il trattato, considerandolo fonte di nuove guerre. Uno di essi, il signor Bullitt, si è dimesso senz'altro; i restanti dicono che se ne andranno alla loro volta. Nessun membro di alcun'altra missione ha avuto il coraggio di fare la stessa cosa, trovandosi nello stesso caso di coscienza. L'incidente rimane perfettamente americano. La lettera dimissionaria del signor Bullitt reca la data del 17 corrente, ma è uscita soltanto ieri sopra un organo socialista francese e stamane sopra un giornale americano di parte conservatrice. Quest'ultimo riferisce inoltre che venerdì sera gli otto colleghi del signor Bullitt gli offersero all'Hôtel Crillon un pranzo di solidarietà a cui parteciparono anche una dozzina di altri attachés della delegazione americana. La lettera del Bullitt è indirizzata a Wilson e riconosce che il Presidente «si è personalmente opposto a tutte le soluzioni ingiuste, accettandole solamente in seguito a grandi pressioni». Ma il dimissionario si dichiara convinto che se avesse dato battaglia all'aperto, anzichè in segreto, Wilson avrebbe trascinato seco l'opinione popolare e vinto la partita. Invece, il Governo americano ha finito per «consentire a mettere i popoli sofferenti del mondo in balìa di nuove oppressioni, di nuovi assoggettamenti e nuovi smembramenti, insomma di un altro secolo di guerre». Per questo il signor Bullitt, non potendo fare altro, ha voluto nettamente lavarsene le mani. Alcuni giornali francesi naturalmente lo attaccano, descrivendolo come bolscevista. Se ci fossero dei bolscevisti anche nella missione di un paese che ha sofferto niente come l'America, staremmo freschi! Idealmente è un fatto che il signor Bullitt può addurre a testimonianza molte opinioni analoghe alle sue, espresse da fogli così poco bolscevisti come certi organi conservatori d'America, d'Inghilterra e d'Italia. Possono sbagliarsi tutti, ma il fatto è questo. Esso non giova molto al prestigio del trattato.

MARCELLO PRATI.

Una dichiarazione di Orlando

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Un redattore della *Liberté* ha avuto occasione di avvicinare stamane Orlando, il quale gli ha detto la soddisfazione profonda che la manifestazione dell'altro ieri al Parlamento francese aveva prodotto in tutta l'Italia. E siccome il giornalista gli chiese la sua opinione su le migliori tendenze manifestantisi verso la sistemazione della questione di Fiume, l'on. Orlando soggiunse: «Queste tendenze esistono e si manifestano praticamente. Ma il problema è complesso e nulla sarà fatto finchè non sia fatto tutto».

C.

Una nuova formula per il regime della Sarre

Parigi, 25, sera.

Nel pomeriggio il Consiglio dei Quattro ha studiato le due note del conte Brockdorff Rantzau relative al bacino della Sarre ed ha deciso di dare ad esse una risposta complessiva, la quale sarà consegnata domani alla Delegazione tedesca e pubblicata lunedì mattina. Le disposizioni fondamentali del testo primitivo non sono modificate. La sola formula nuova che sarà introdotta, si riferisce al possibile riscatto delle miniere da parte dei tedeschi nel caso di un plebiscito a loro favore dopo 15 anni di occupazione. In tale eventualità la Francia acquisterebbe una specie di sistema di ipoteche sulla Germania.

La moritura Camera francese e le prossime elezioni

La ratifica della pace verso il 20 agosto?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, sera.

La Camera eletta nel 1914 è entrata nel suo sesto anno di vita, quantunque la Costituzione fissi la durata della legislatura in soli quattro anni. Essa non giungerà probabilmente al termine di questo secondo anno supplementare, perchè fra qualche tempo si procederà alle nuove elezioni, la cui data è tuttavia incerta, essendo subordinata a quella della ratifica del trattato di pace ed alla smobilitazione delle classi dal 1900 al 1917, corrispondenti alle nostre classi dal 1887 al 1897, che non comincerà che all'indomani della firma del trattato.

Nei corridoi della Camera e del Senato si ritiene che, se, come ogni cosa induce a credere, i tedeschi firmeranno il trattato, questo potrà essere presentato ufficialmente alla Presidenza della Camera agli ultimi di giugno od ai primi di luglio. La Commissione speciale di 44 membri, che verrà tra poco eletta a scrutinio di lista dopo la designazione dei gruppi e degli uffici, sarà incaricata di esaminarlo. Un relatore generale e dei relatori speciali, secondo gli uni, od un solo relatore generale, secondo altri, redigerà il rapporto, la cui compilazione richiederà certamente una quindicina di giorni. La discussione del trattato di pace potrebbe così cominciare alla Camera verso il 15 di luglio. Alla discussione generale parteciperanno numerosi deputati, i quali discuteranno specialmente la portata delle clausole finanziarie. A tale riguardo è opportuno rilevare che gli articoli del trattato non potranno dar luogo a discussioni particolari e che, siccome il trattato di pace forma un tutto unico, non vi potrà essere che una discussione generale. Il trattato, approvato dalla Camera verso la fine di luglio, potrà essere trasmesso all'indomani al Senato, ove il suo esame da parte dell'apposita Commissione e la susseguente discussione richiederanno almeno una ventina di giorni. Non sarebbe dunque che verso il 20 agosto, al più presto, che il trattato di pace potrà essere definitivamente ratificato dal Parlamento francese. Secondo l'opinione della maggioranza dei deputati, le elezioni della Camera potrebbero perciò avere luogo nella prima decade di ottobre, quelle municipali nel novembre e quelle per il rinnovamento dei due terzi del Senato alla fine di dicembre od al principio di gennaio.

C.

Induzioni austriache sui contrasti dell'Intesa circa l'avvenire dell'ex monarchia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Una corrispondenza da Vienna alla *Vossische Zeitung* tende a rilevare come in Germania si siano da qualche tempo manifestate delle correnti che tendono ad opporsi alla politica francofila ed anti-italiana dei giornali cristiano-sociali ed ebrei viennesi, alleati di Allize. La corrispondenza dice che a Vienna conduca una campagna della stampa nera e gialla contro l'Italia, appoggiata dall'Intesa, la quale campagna, come ci si può facilmente convincere, non è tutta nell'interesse dell'Austria tedesca stessa. Sulla *Neue Freie Presse*, un uomo di Stato ungherese, che crediamo sia stato or non è molto ministro degli esteri, scrive: «Nella questione dell'avvenire degli Stati nazionali della vecchia Austria-Ungheria si sono manifestati, tra l'Italia da una parte e la Francia e le altre grandi Potenze dall'altra, profondi contrasti, contrasti che si riferiscono particolarmente alla questione dell'unione alla Germania ed a quella delle relazioni degli Stati della vecchia Monarchia tra di loro. Nella lotta che l'Italia, presto o tardi, per la conquista assoluta dell'Adriatico dovrà sostenere con gli jugo-slavi, essa abbisogna, sin da oggi, di alleati. Per motivi geografici questi sarebbero specialmente i romeni ed i magiari. Se riesce ad attirare nell'orbita della sua politica questi due paesi ne risulterebbe un completo accerchiamento della Jugo-slavia sotto l'influenza dell'Italia. Nell'interesse di questa politica la diplomazia italiana svolge una grande attività e, pare anche che sia riuscita a persuadere i romeni. Anche l'Ungheria lavora attivamente. Essa tende a raggiungere un accordo con la Romania con grandi promesse territoriali. La Francia ha interesse che gli Stati nazionali, nè isolatamente, nè nella loro unione, vengano posti a servizio di una politica imperialista, dalla quale la Francia non potrebbe avere nessun vantaggio e che anzi, potrebbe, in un momento opportuno, svolgersi contro la Francia stessa. Si crede però che la tesi francese finirà col prevalere a Parigi, e ciò è anche nell'interesse di tutti i popoli della vecchia Austria-Ungheria».

Il corrispondente da Vienna della *Vossische Zeitung* nota il punto di vista dell'uomo ungherese che vorrebbe molto volentieri, sotto il protettorato francese, dirigere ancora una volta gli affari comuni degli Stati dell'ex Monarchia austro-ungarica.

L'Austria insolvibile

Mandano da Bamberga alla «Frankfurter Zeitung»: Il progetto della nuova Costituzione bavarese sarà sottoposto nella prossima settimana alla Dieta. La nuova Costituzione, eccetto alcune notevoli disposizioni complementari è basata sulla Costituzione provvisoria. Il progetto stabilisce la statizzazione delle Organizzazioni economiche secondo il loro grado di sviluppo. La Dieta è detentrice del supremo potere dello Stato e ne esercita tutti i diritti. Questi possono essere trasmessi al Commissari del popolo. La [illegible] della Dieta verso il sistema dei Consigli è caratterizzata nella costituzione dalla seguente disposizione: per assicurare la costante collaborazione di tutte le classi lavoratrici del popolo per lo sviluppo economico dello Stato, rappresentanze professionali legali e particolari saranno organizzate; esse, nei loro propri affari, avranno diritto di discutere e saranno autorizzate a presentare alla Dieta mozioni su tutte le questioni relative alla legislazione. Ogni bavarese è tenuto a prestare servizio militare: la legge militare è basata sulla sovranità militare dello Stato. L'esercito bavarese costituisce una parte organica dell'esercito tedesco con amministrazione autonoma. L'intervento della forza armata nell'interno del paese non può verificarsi se la polizia fosse insufficiente e se mancassero le autorità borghesi. Il progetto annulla la soppressione che era già stata decisa degli antichi titoli di nobiltà, i quali potranno continuare ad essere aggiunti al nome.

I giornali viennesi si occupano della notizia della stampa circa le indennità di guerra che verrebbero imposte all'Austria tedesca. Essi affermano che queste pretese sarebbero assolutamente inaccettabili. L'Austria tedesca non potrebbe pagare indennità di guerra. Quanto alla distribuzione del debito di guerra, nel senso che ogni Stato si assuma i debiti che verranno assegnati al proprio territorio, ciò graverebbe sull'Austria tedesca in modo troppo superiore alle sue forze. Sotto un tale gravame finanziario, lo Stato dovrebbe fallire.

F. N.

Gravi accuse di uno scienziato francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, sera.

Mentre l'inchiesta così detta Metallurgica rivela dissensi fra il Gran Quartier Generale e i comandanti degli Eserciti all'inizio della guerra e la mancanza di coordinazione e gli errori che avrebbe dovuto l'abbandono del bacino di Briey, che ebbe conseguenze così disastrose sullo svolgimento delle operazioni nella prima fase della guerra, (accuse, a cui risponderà prossimamente il maresciallo Joffre, al quale la Commissione ha fatto trasmettere il resoconto stenografico delle deposizioni rese), uno scienziato francese, Giorgio Claude, ha fatto una pubblicazione destinata a produrre una viva emozione, perchè il pubblico apprenderà da essa l'ostilità inesplicabile che certe invenzioni, che sarebbero state di grande aiuto alla difesa nazionale, hanno sistematicamente incontrato negli uffici competenti. Tale, per esempio, è il caso delle bombe ad aria liquida, i cui risultati sperimentali sul nemico erano stati semplicemente meravigliosi e che, in un momento in cui gli esplosivi mancavano, avrebbero potuto essere fabbricate in quantità illimitata. Eguale ostracismo venne esercitato contro un'altra sua invenzione [illegible] della identificazione delle batterie nemiche per mezzo del suo sistema adottato soltanto negli ultimi tempi della guerra, dopo che il nemico, il quale era riuscito a carpire il segreto, lo aveva applicato con grande successo contro i francesi. E finalmente si parla del silenzio fatto intorno a un cannone da trincea, nel quale il Claude era riuscito a sopprimere completamente il rinculo, grazie ad una ingegnosa e imprevista applicazione di un principio di fisica. Malgrado i notevoli risultati ottenuti e l'interesse che il generalissimo Nivelle vi aveva portato, non si udì mai più parlare di questo cannone. L'illustre scienziato, assumendo la piena responsabilità delle proprie affermazioni, e ripudiando il comodo sistema usato durante la guerra, di stigmatizzare le cose e mai gli uomini, gli errori, e mai i colpevoli, non ha esitato a nominare uomini e cose, di modo che è lecito prevedere che questa pubblicazione non mancherà di avere echi clamorosi.

G.

La Commissione finanziaria tedesca a Versailles

Parigi, 25, notte.

La Commissione finanziaria tedesca proveniente da Spa è arrivata stamane alle 9.50 alla stazione del Nord. I membri della delegazione stessa sono stati condotti a Versailles con automobili militari.

La rettorica di Gabriele D'Annunzio

nella grave ora della Patria

A documento della incredibile leggerezza con la quale Gabriele d'Annunzio eccitò alla guerra nel maggio del 1915, pubblichiamo il testo del suo nuovo discorso non pronunciato l'altro ieri all'Augusteo ed ora pubblicato dai giornali romani. La censura ha creduto di dover intervenire imbiancando parecchi passi della mancata... orazione, e questo è un vero peccato perchè noi pensiamo che la conoscenza integrale del nuovo discorso dannunziano in tutta l'estensione della sua violenta verbosità, sarebbe riuscita una prova anche più illuminante della vanità politica e della natura intellettuale e morale del poeta dell'interventismo italiano. Ma d'altra parte comprendiamo come il Governo abbia dovuto ricorrere ai mezzi censori, trattandosi di un uomo, che il Governo aveva messo ufficialmente in valore coi riferimenti da parte del presidente del Consiglio e con le deferenti intimità di altri ministri. E si trattava di un uomo, che già aveva spinta la propria esaltazione mentale fino a insultare pubblicamente le donne dei capi di Stato alleati. Ora è chiaro che gli uomini del Governo abbiano sentito la parte di responsabilità da essi assunta in tali sconsigliate manifestazioni e abbiano creduto di riparare anche coi mezzi peggiori gli errori della loro condotta politica.

Dal suo canto, il poeta persegue nella sua via ripetendo la consueta retorica del discorso fatto per la guerra dei tre mesi in quello che ora ha scritto a conclusione della sanguinosa guerra dei quattro anni. Come il senso politico non lo ha assistito agli inizi, così gli è venuto meno in quest'ora, e qualche suo stesso apologista se ne accorge, tardi, ma finalmente!

Un solo passo del nuovo documento può trovare consenzienti tutti gli italiani, là dove si esalta il sublime sacrificio dei soldati d'Italia, ma alla loro memoria la patria offre, non la rettorica, bensì la sua gratitudine.

Roma, 25, notte.

Gabriele D'Annunzio non partirà per Aquileia. Egli ebbe ieri sera dal Comando generale dell'aviazione l'ordine di raggiungere immediatamente il suo campo. In seguito ad un tale ordine Gabriele D'Annunzio ha chiesto di essere messo immediatamente in congedo. Del discorso, che Gabriele D'Annunzio doveva pronunziare ieri all'Augusteo, la censura consente oggi la pubblicazione della prima e dell'ultima parte. Ecco come il discorso cominciа:

«Romani, Italia! Se oggi la volontà di tutti gli uomini liberi della nazione deve parlare per la bocca di uno solo, ritorni nel nostro cuore il silenzio sublime della notte di maggio, della prima notte di guerra, quando Roma tacque, dopo tanto tumulto, dopo tanti sforzi, dopo tanta ambascia. Tacque; e del suo silenzio umano e del silenzio, che riempie la bocca dei suoi archi, dei suoi fori, delle sue terme, dei suoi circhi, fece una potenza nuova: una potenza vivente e formidabile. Avremo serrata la nostra anima intorno alla nostra verità e le nostre ambascie sul nostro proposito. Maschio esempio; insegnamento per oggi. In quella prima notte di guerra, sotto un cielo tumultuante di nuvole e di chiarori, il popolo non gridò, non ingombrò le vie, non agitò le bandiere, non minacciò nè ingiuriò il nemico, non cantò intorno alle colonne veneranda ed alle statue illustri. Rimase in una gravità silenziosa che sembrava fare di lui una massa più compatta di quella che voi fate qui nel chiuso. Tra i monumenti che la torbida notte rendeva più vasti e solenni, la volontà del popolo sembrava innalzarsi come il più vasto e solenne dei monumenti. Roma ridiveniva romana come al tempo austero della sua repubblica. Nell'atto di offrire il sacrificio, sapendo quale sacrificio ella offrisse, non esclamava più, non parlava più. Severo spettacolo, maschio esempio. Rimaneva taciturna, come chi guarda il proprio fato e si sente a lui pari, anzi a lui sovrastante. Oggi noi vogliamo celebrare quel silenzio, italiani, non altro che quel silenzio guerriero. L'Italia aveva partorito il suo futuro con uno spasimo atrocissimo. Aveva ansato prima di assalire, aveva sanguinato prima di combattere. Nell'ultima notte le grida della moltitudine sembravano grida di implorazione verso un Dio redentore. Ed essa taceva, quando la sua gente cominciava a morire sul suolo, quando la sua gente cominciava a morire sul mare, quando il suo sangue cominciava a scorrere, quando il suo migliore sangue cominciava a fumare davanti ad una grandezza invisibile che era la sua grandezza promessa.

«Oggi vogliamo celebrare quel silenzio. Ve ne ricordate? Io me ne ricordo. Vegliai, aspettai l'alba. Credetti il destino era senza misura e l'aspetto di Roma gli era pari. La speranza non aveva limiti, il sogno non aveva confini. I muti lampi, che a tratti illuminavano l'orizzonte dietro le cupole, parevano i bagliori di un'opera in fusione, i riverberi di una creazione rovente. Il solco di Roma, il segno della città quadrata sembrava divenuto la cintura della terra. Vogliamo celebrare quel silenzio, italiani! Con un atto dello spirito vogliamo riedificare e riaprire il tempio della fede pubblica che il Lazio già venerava prima dell'avvento di Romolo. Con una cura di anima, accanto al tempio della fede, vogliamo riedificare, riaprire quello della costanza virile. Vogliamo sentire la nostra romanità e la nostra italianità, sino alle intime radici, sino ai ruderi più profondi, sino alla più occulta testimonianza. Vogliamo sentire la nostra italianità in tutto il tempo, in tutto lo spazio, degli evi, sino al crepuscolo in cui i nostri mari cominciarono ad essere illuminati dalla bellezza dei nostri lidi, sino all'ora fatale in cui, per la prima volta, sulla spiaggia latina suonò dall'alto di una prua il nome d'Italia e sino alla rivendicazione ed alla rivincita di domani e sino alla fecondazione ed alla conquista del più remoto avvenire.

«Siamo italiani dell'eternità e per l'italianità. E se oggi Cristo ci ribattezza nel dolore, Roma ci riplasma nell'orgoglio. Fratelli di Roma ed in Cristo. Il tempio della Fede e quello della Costanza sono in un tempio solo: sono la nostra basilica. E la Fede e la Costanza non sono due divinità del culto esterno, ma due virtù dell'animo popolare. E dove è commemorato il sacrificio, ivi è la basilica ideale. Questa è la basilica. E qui celebriamo il rito di maggio; non ufficio di morti, ma la santificazione del sangue effuso. Oggi è l'Ognissanti della Patria. E l'Ognissanti della Patria non è un giorno d'autunno ma un giorno di primavera, un giorno di primavera piena, un giorno che cresce, un giorno che culmina. Non importa che questo luogo sia chiuso. Abbiamo tutti sulla nostra divozione il nostro cielo, il nostro più alto privilegio, il nostro più alto amaro, il nostro cielo eroico, quello che affissavano i feriti cadenti, gli uccisi spirando, quello che fu bevuto dall'ultimo sguardo degli eroi, quello che penetrò nei loro petti quando il respiro fu esalato. C'era un cielo sul San Michele, c'era un cielo sul monte Nero, dal Vodice all'Hermada, dal Tolmino al Pertinca, da Sagrado a Plezzo, da Piava a Doberdò, c'era un cielo diverso dai ghiacciai del Cevedale ai forti del Timavo, c'era un cielo di coraggio e di concordia.

«Tra il Montello ed il Grappa c'era un cielo di offerte e di sacrifici, di aneliti e di fuoco. E' un potere mille e mille volte più forte di quello che volto la nostra cupola vaticana e soffiò nella nostra Sistina. Lo spirito di creazione oggi veglia su di noi. Tutti quei cieli formano un solo arco di gloria. E se la parola fu tutto presente, se il verbo si fa carne ed il verbo si fa pietra, i 24 mila morti del Grappa — come quegli angeli che a miracolo traslatavano per l'aria le case di Dio — sorgono e sollevano il monte e trasportano il monte all'orizzonte di Roma perchè sia veduto. Io lo vedo. Non lo vedete voi? Tutti lo vedono, tutti lo vedranno. E' là senza crolli sull'omero dei fanti. E se il Figliuolo dell'uomo (due righe censurate) il Cristo delle nostre battaglie, che vedemmo nel crocicchio sotto il fuoco perdere i due piedi, come un fante colpito da una grossa scheggia e rimanere tuttavia fisso al legno per la mano sinistra e protendere contro l'avversario la mano destra tutta irta di chiodi come di un'arma disperata, se il Figliuolo di Dio dovesse eleggere un monte per una nuova Trasfigurazione, io dico che eleggerebbe quello. Lo elegge l'Italia che nell'ora oscura ci parve aver un volto somigliante a quel volto, quando senza prezzo pativa e lottava pel riscatto del mondo. Vi ricordate di quel passo? «E i discepoli, udito ciò, caddero col viso a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: — Levatevi e non temete! — Ed essi, alzati gli occhi, non videro se non Gesù tutto solo». Alzate gli occhi, vedete tutta sola l'Italia sfolgorante.

«Agli italiani l'Italia viva e vera grida oggi, nel senso della prova e della lotta: Levatevi e non temete. Siamo tuttora levati. I primi, come gli ultimi, e non temiamo. Non temiamo la luce e non temiamo la verità. (Mancano 42 righe). Per prendere le armi lottammo. Avendole prese, le moltiplicammo e le portammo alla vittoria, anzi alla sola, intera vittoria di tutta la guerra, alla sola vittoria piena ottenuta in campo aperto. Non eravamo preparati. Non dovevamo levare se non un mezzo milione di uomini. Ne levammo cinque milioni, ordinati in un esercito gagliardo e flessibile che avanzava in modo romano, assediando le strade e combattendo là dove non era pur giunto l'artiglio delle aquile.

«Il popolo fu il legionario eroico. Non avevamo se non scarse industrie. Per fogciare le armi e gli arnesi non avevamo se non fiacche officine e confuse opere e, dappertutto, si accesero i fuochi; le macchine e l'uomo si collegarono; l'ingegno, allo sforzo, sfavillò come acciaio sotto il maglio; inventò, fu un aspetto della prodezza. Il popolo fu operaio eroico. Non avevamo le materie brute, non miniere da forzare, non biade da crescere, non alimento da distribuire, non navi bastevoli al traffico e dovemmo tutto comprare a caro prezzo dallo straniero. Sopportammo alla penuria con un regime più duro che ci da anche il primato nel patimento e nella pazienza. Ardemmo i tre quarti della nostra ricchezza. Potemmo vivere e combattere in terra ed in mare, non consumando se non un terzo di carbone necessario ai bisogni. Per le nostre industrie, per le nostre navi, per le nostre locomotive non bruciammo più della quantità di carbone che serviva agli altri per riscaldare le case. Le nostre erano fredde. Ogni attività non utile alla guerra fu soppressa; ogni comodità abolita. Una lunga disciplina silenziosa, un'abnegazione oscura, una virtù inesauribile nell'esaurimento di tutto. Il popolo fu il paziente eroico.

«Così, per mille giorni sopra alle fiacchezze, ai dissensi, alle frodi, ai tradimenti, a tutti gli errori ed a tutte le miserie, creammo ogni giorno il nostro coraggio, le nostre armi, il nostro utensile, la nostra perizia, il nostro credito, il nostro numero, come il profeta rivelava il futuro sotto l'ispirazione del suo Dio. Il popolo ritrovò la migliore impronta della razza per rigenerarsi in quella. Poi respirò i quattro venti del mondo e tutte le novità lo trovarono pronto e apertito, come se fossero nate dal suo stesso genio. Così, con la nostra volontà nobilissima, con le nostre armi improvvise, decidemmo la sorte della grande guerra, non tre volte, ma cinque. La prima volta, quando rifiutammo di aggredire la Francia già invasa e le demmo il modo di compiere il suo miracolo della Marna. La seconda quando entrammo nel grande giuoco, mentre i russi da Leopoli a Riga piegavano all'urto austro-tedesco, che dal nostro accorrere fu menomato, deviato, interrotto. La terza quando il tradimento ed il dissolvimento russo ci lasciarono soli contro l'Austria intera e non ci disanimarono ed ancora avanzammo e poichè fummo subito percossi da un destino, che non era davanti a noi ma dietro a noi, soli ci ritrovammo al Piave e soli tenemmo quel confine tremendo e soli ci distendemmo tutti in quella orlona, sapendo che non ce ne poteva essere altra per noi in tutta la terra e soli, nella nostra anima demmo il nome di Caporetto alla nostra dodicesima vittoria da scolpire sul frontone dell'arco, la più severa dopo le più severe di Roma. E la quarta volta fu nella vittoria solare di giugno, quando la falce diede ai feriti la paglia fresca e le baionette il pane nuovo. E la quinta fu l'estrema, fu la vittoria massima, fu la vittoria classica, la forza del cuneo romano che spezza l'avversario in due tronchi convulsi. Erano cinquanta ed una Divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una czeco-slovacca ed un reggimento americano contro 73 Divisioni austro-ungariche. Queste cifre sono ormai incise nel marmo e nel bronzo per tutta l'Italia ed ogni comune italiano oggi inghirlanda di lauro e di quercia le lapidi. (Sette righe di censura).

«Noi rileggiamo il principio e la fine dell'annunzio come l'entrata e la chiusa di una ode. Tutti in piedi! La guerra contro l'Austria-Ungheria. La guerra contro l'Austria-Ungheria, che sotto la guida di S. M., duce supremo, l'esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e con tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranze le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza. Tutti in piedi! Evviva l'Italia! Viva l'esercito! Viva l'Italia! Viva l'esercito, l'Italia! Viva il Re! (183 righe censurate). Ma oggi noi dobbiamo essere noi, dobbiamo sentirci e dobbiamo scolpirci tre volte italiani. Fummo due volte italiani dopo Caporetto, siamolo tre volte. (Quattro righe censurate).

«Con spirito italiano facemmo la guerra, con spirito italiano sapremo volgere il male in bene. Perchè facciamo la guerra? — chiesi una sera ad un mucchio di reclute del '99, dietro un argine del fiume maschio. — Per riacquistare un serto di Alpi, la falce di un golfo, un grappolo di terra appesa sul mare, un orlo gemmato di spiaggia latina? Sì, certo, anche per questo. Ma la grande causa non è la causa del suolo, è la causa dell'anima e la causa dell'immortalità. Siamo tutti in piedi oggi e serrati e col cuore saldo e con la vista chiara a difendere la causa dell'anima, a lottare per la causa dell'immortalità. Come allora, come in quell'autunnale sera di vento, il giuoco estremo è tra noi ed il destino tra noi e la vita futura. Ed anche in quest'altra lotta, nessuno veramente ci aiuta, fuorchè la nostra volontà unanime. Come noi soli abbiamo dato a noi la nostra vittoria, così noi soli daremo a noi il frutto della nostra vittoria. Nessun amico, noi soli! E come nessuno ci aiuta e ci comprende, aggiungeremo orgoglio ad orgoglio. Questa è una parola del Piave. Il pregio del sacrificio è sempre in misura della forza che l'uomo ne riceve. Anche questa è una parola del Piave, una parola del Grappa. Ma perchè la forza del nostro sacrificio non sia in noi oppressa, è necessario distruggere tutte le menzogne che tutti ci ingombrano. Basta. Fu il comando del popolo italiano nel primo maggio della guerra giusta che disse basta; è il comando del popolo italiano in questo quarto anniversario severo e fiero... (33 righe di censura).

«Qui da questa tribuna fu detto che la nostra salute è soltanto nel nostro ardire italiano. Fu detto per le imprese esterne e fu ridetto per le imprese interne. Se il popolo italiano ardirà di trapassare senza esitazioni e senza conciliazioni da un regime rappresentativo bugiardo ad una forma di rappresentanza sincera che riveli e innalzasse i produttori sinceri della ricchezza nazionale ed i creatori sinceri della potenza nazionale contro i parassiti e gli inetti dell'odiosa casta politica, non inutili saranno state le sette e sette vittorie dalle Alpi al Carso ed il piano impallidirebbe dinanzi a questa meravigliosa vittoria civile. Ma noi non abbiamo fatto la guerra per giungere a questo. La nostra guerra non l'abbiamo noi guerreggiata per giungere ad un rinnovamento vittorioso? Non intendevamo che fosse questa la causa dell'anima, delle reclute del '99 e del '900, gli ultimi gemiti della madre sanguinosa? La rivincita non è sognata e non è premeditata se non dai vinti. Ma se tanto il popolo italiano potesse a volesse una volta, i vincitori veri avrebbero la rivincita vera.

«L'Italia deve dare alla vita del mondo questo miracolo. Come nel bandire la guerra il popolo precorse lo Stato, così, nel conseguire la sua purificazione, la sua rivelazione, la sua comprensione, deve avanzare lo Stato senza indugio. Sopportereste ancora d'essere condotti dai superstiti di Adua e dai complici di Caporetto? Lascereste l'attività politica nelle mani di coloro che ancora oggi non la tendono se non per mendicare? Eredi dei tempi vili, quando l'abito della servitù e della paura era diventato negli uomini di Governo una seconda pelle? Continuereste a permettere la dipendenza del potere politico all'alta banca tedesca al servizio dello straniero, come quando un uomo, che qui non si nomina, riduceva la nostra vita pubblica ad un commercio furtivo tra le sue clientele ignobili ed alla degenerazione parlamentare? Ebbene, cittadini, il pericolo è sopra. State in guardia. Tra i non desiderabili candidati alla presidenza del Consiglio italiano è un altro uomo, che qui non si nomina, congiunto al primo, non soltanto dalla rima innocente. E' costui l'uomo che al di là dell'Atlantico fu già covato dall'alta banca. (Quattro righe censurate). Ora si fa covare da una banca paesana, che sostituisce, non senza compiacenza, la prima covatrice. Se perfettamente i due nomi rimano tra loro, non possono essi avere alcuna attinenza con l'Italia bella, con l'Italia dei fanti immortali. Lo sapete, ricordatevene e state sempre in guardia. Rompete il nuovo agguato, spezzate la nuova congiura con un lampo di rito, come il getto del lanciafiamme maneggiato dall'ardito, altrimenti il vostro divino Enrico Toti vi riapparirà con la sua gamba tronca e colle sue ferite aperte e senza molto riscagliera la sua gruccia contro di voi. (Due righe di censura).

«Italiani! Oggi, dopo tante guerre, dopo tante vittorie, dopo tante iniquità, il fuoco ed il ferro ritornano a noi sotto altra specie, ma ugualmente agiremo. Il fuoco è l'inestinguibile amore d'Italia, il ferro è il duro dovere nazionale. Il nostro primo soldato che sul campo di battaglia non temette mai nè l'uno nè l'altro, ci sia mallevadore della sincerità necessaria ai nuovi ministri del culto operoso. E lui disse pur ieri: Sono agli ordini del mio popolo. Dove esso è, io vi sono. E quello che vuole, io voglio». Onore a lui! E fede intemerata in lui. (Due righe censurate). Così, non altrimenti, i vincitori veri avranno la rivincita, la rivincita vera, lo spirito di vita è con noi, lo splendore del sangue è su noi. Dove si commemora il sacrificio, ivi è la basilica ideale. Questa è la nostra basilica di un'ora fraterna e qui celebriamo il rito del buon sangue italiano. Trabocca dalla tazza senza orlo, riversa dalla coppa senza labbro, una parola, la ripete come nel cenacolo chiuso: bevetene tutti! Ripete ancora ed esclama: Bevetene tutti! Per la terza volta ripete e grida: Bevetene tutti! E' il sangue che colorò l'Isonzo fino allo Sdobba, è il sangue del San Michele dai quattro gioghi, è il sangue del Debeli, è il sangue del Veliki, è il sangue del Faiti, è il sangue di tutti i calvari roventi, di tutte le valli inferno, è il sangue di tutte le nostre vittorie sitibonde, è il sangue che fecondò il solco di Trieste abbandonata, la via sterile, è il sangue che fu lavato nel Timavo fiume lustrale, è il sangue che fu deterso nella Piave, fiume lustrale, è il sangue che sfolgorò, sul Grappa, che sfolgorò per sempre su quel Grappa in cui videro la Patria e si affissarono cantando i fanciulli di Fonzaso. Ecco che i 24 mila uccisi del Grappa sorgono e sollevano il monte e trasportano il monte eterno nel mezzo della città eterna. Oggi non vogliamo avere altro altare che quello. Vanisce l'altare di pietà sciatto con le sue statue d'oro, non vogliamo avere altro altare che quel masso di forza e di coraggio, che quel diamante indomito di volontà e di fede. Le oche ci vietano oggi il Campidoglio; cosicchè il Campidoglio sembra un'altra volta salvato dalle oche. Ma tutte le mani del popolo, levate come in bufa, giurano per quest'altra rupe: Ora e sempre, o Italia, di te sola, in te sola!».

Roma, 24 maggio 1919.

D'Annunzio ha chiesto il congedo

Roma, 25.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «Gabriele D'Annunzio ebbe ieri sera dal Comando Generale dell'aviazione l'ordine di raggiungere immediatamente il suo campo. In seguito ad un tale ordine, la cui natura politica è troppo evidente, il volontario e mutilato di guerra Gabriele D'Annunzio ha chiesto di essere messo immediatamente in congedo, come è suo diritto».

Le nuove condizioni dell'armistizio polacco-ucraino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

Il *New York Herald* riceve da Varsavia che i negoziati sul fronte dell'Ucrania continuano. Kurnonovitch, capo di Stato Maggiore del generale Panayko, comandante degli eserciti di Petliura, è giunto a Varsavia per partecipare alla Conferenza, cui interverrà anche il generale Pelandsky. Le nuove condizioni di armistizio comprenderanno: la cessazione immediata delle ostilità; la sostituzione di tutti gli ufficiali tedeschi ed austriaci dell'esercito ucraino con ufficiali dell'Intesa od ufficiali polacchi; l'occupazione da parte dei polacchi di tutto il territorio situato al di qua di una linea che, partendo da un punto in prossimità di Czernowitz, sulla frontiera della Romania, finisce al nord-ovest di Tarnopol, ciò che rappresenta nell'insieme l'antica frontiera del 1772 prima dello smembramento della Polonia.

C.

La Missione americana lascia Vienna

Basilea, 25, sera.

Secondo la «Neue Freie Presse», la Missione americana di studi, che si trovava a Vienna, ha terminato i suoi lavori. Il capo della Missione, professor Colidge, è partito per Parigi, gli altri membri partiranno fra breve per l'America.

Gli spassi dei Delegati austriaci

Saint-Germain, 25.

Il Cancelliere dell'Austria tedesca, Renner, ha visitato il Museo di Saint Germain; il cui conservatore, Salomone Reinach, gli ha mostrato le collezioni.

Cronaca dello Sport

Il giro d'Italia

Arrivo di un numeroso gruppo e vittoria di Egg in volata

nella terza tappa: Trieste-Ferrara (km. 277,4)

(Dal nostro inviato speciale).

Ferrara, 25, notte.

Come non era difficile prevedere, la terza tappa del Giro d'Italia, la più piana di tutte, si è risolta con un arrivo in gruppo, che sarebbe stato anche più numeroso senza la sfortuna che si accanì contro alcuni dei migliori campioni e segnatamente contro i piemontesi. La partenza fu data in piazza Oberdan alle 8 ore e 7 minuti precisi, ai piedi della salita di Opcina, nel medesimo tratto fatto in senso inverso nella tappa precedente. Questa salita è l'unico ostacolo serio della giornata e la freschezza dei 45 partiti la supera facilmente. Solo qualche «isolato» rimane indietro. I corridori salgono le larghe curve della strada dominanti il magnifico golfo e nel dondolio ritmico volgono il capo ad ammirare lo stupendo panorama che si stende sotto di loro. Poi avvolgono nella pineta di Opcina per proseguire verso Duino e Monfalcone.

Il grave incidente di Santhià

Il primo provato dagli incidenti è Durando, che fora ma subito riprende. Ben più grave però è l'incidente che viene a colpire subito dopo il piemontese Santhià, il maggiore e più temuto competitore di Girardengo. Mentre la strada discende e il gruppo fila rapidissimo, Santhià, per non urtare la ruota di un concorrente, ha una frenata energica.

Cade l'uomo e non si fa nessun male, ma la macchina ha i foderi della forcella uno spezzato e l'altro scheggiato. Santhià, pallido per lo sgomento, ha un gesto di disperazione e, vedendo di colpo troncati i suoi legittimi sogni di vittoria, si arresta avvilito. Tutti gli sono intorno a confortarlo, a fargli coraggio, a incitarlo a proseguire: giornalisti, amatori che seguono la corsa e il direttore della Casa per la quale egli corre. Finalmente, rassegnato o calmo, egli inizia la riparazione della macchina a mezzo di un pezzo di legno e del filo di ferro. Passano così trenta minuti. Quando Santhià risale in macchina non può però più procedere a forte andatura ed è poi costretto a fermarsi nella vicina Ronchi, dove un meccanico inizia la riparazione. Noi abbandoniamo addolorati la scena, ma rassicurati dalla serenità e dalla fortezza d'animo del [illegible] così ingiustamente sfortunato.

Un secondo sfortunato: Azzini

Intanto il gruppo, appena accortosi dell'assenza del temuto Santhià, fugge condotto dai bianco-celesti. Alla traversata di Monfalcone lo svizzero Egg, che sembra in vena, stacca il gruppo per qualche centinaio di metri, ma Calzolari e Canepari lo riprendono, poi gli altri, e il passo torna monotono. Dopo pochi chilometri Egg torna a fuggire e prende un chilometro circa, che conserva per breve tempo, ma i suoi inseguitori non si commuovono troppo. Siamo così lontani dal traguardo e la strada è così piana! Infatti poco appresso Egg è facilmente ripreso. Le sue scorribande senza importanza non hanno altro risultato che di diradare un po' il gruppo, lasciando indietro i meno forti del plotone. Devono così cedere, nell'ordine, i fratelli Marchese, Pavesi, Bizzi, Ripamonti e Verienati. Sugli interminabili stradoni del Veneto la corsa ritorna monotona e non si anima che nelle traversate dei paesi, gremiti di folla trattenuta dai soldati. Entusiasmo, applausi, evviva, al passaggio dei campioni. La traversata di Motta di Livenza riesce fatale ad Azzini, che storta il tubo della forcella. Egli è costretto a recarsi da un meccanico per la riparazione. Ma il milanese prende l'incidente con filosofia e si rassegna. Solo pensa a fare presto per riprendere l'inseguimento, ma ne avrà per un'ora buona.

Buysse movimenta la corsa

Come già la scomparsa di Santhià, così quella di Azzini torna a movimentare il gruppo. Buysse, con Erba, Gremo e Aimo Pietro, riescono a formare un plotone di testa, che guadagna terreno nella traversata di Ponte di Brenta (km 195). Avvengono altri distacchi. Cedono Bertarelli, Prates, Ferrario, Aymo Bartolomeo, Santagostino (che in seguito a caduta si ritira con la macchina guasta), Galetti, Poid, Ferrari Paride, Lombardi, Brizzi. Ma anche il tentativo del belga non ha risultati decisivi.

Infatti, prima del controllo di Padova i fuggenti sono ripresi e ritorna la calma. Molti staccati raggiungono e si forma un gruppo imponente di venti corridori seguito da un corteo ancora più imponente e fragoroso di diecine di automobili e di camions militari imbandierati e carichi di molti ufficiali.

Il terzo disgraziato è Durando

E' dopo Padova che succede un terzo increscioso incidente che sarà forse causa del ritiro di Durando, altro componente della brillante *équipe* piemontese, che presentava una omogeneità e una compattezza permettente magnifici risultati, come venne rilevato dai migliori critici. Un forte sbalzo della macchina, che va a finire contro un paracarro, sacrifica la forcella, che ha due foderi nettamente tagliati. Il simpaticissimo campione mostra il moncherino della forcella con un gesto di profondo sconforto.

Non è che presso Rovigo che il gruppo, per merito del bruno Bordin, prende un po' di movimentazione. Bordin conduce in testa e passa a capo scoperto attraverso la sua città fatto segno a grandi applausi e a speciali [illegible]. Intanto delle grosse nubi nere si sono addensate minacciose e uno scroscio d'acqua e di tempesta investe i corridori. Buysse tenta allora una nuova fuga e s'invola lungo l'argine del Po con Godivier e Coriatta, seguito a cento metri da Egg, che ha alla ruota Girardengo e Belloni. La lotta tra i due forti terzetti è breve, ma emozionante. Improvvisamente però Godivier fora e Buysse desiste dal tentativo.

La volata finale

Una dozzina di corridori raggiungono il belga e il numeroso gruppo si ricompone. Sulla strada di circonvallazione di Ferrara i bianco-rossi ricevono da Girardengo l'ordine di guidare la corsa, ma ormai i precedenti inseguimenti hanno affaticato questi uomini ed essi non possono rendere quanto il Campione d'Italia desiderava.

Sul rettilineo finale Girardengo prende decisamente la testa. Sembra alla folla accorsa alla tribuna del Montagnone che egli sia ancora una volta vincitore, ma negli ultimi metri Egg ha un fulmineo ritorno e batte il *leader* del Giro con mezza macchina di vantaggio. Altri dodici corridori seguono compatti in pochi metri. Arrivo magnifico, emozionante. Corsa senza storia, se se ne tolgono i pochi gravi incidenti enumerati. La mancanza di vere difficoltà e la sua limitata lunghezza non la rendevano favorevole a colpi teatrali. Aspettiamo i 311 chilometri della quarta tappa, la Ferrara-Pescara, che potrebbe farci assistere a molte sorprese.

Per la mancanza di vere difficoltà e per la sua limitata lunghezza la Trieste-Ferrara non si prestava a colpi teatrali. Soltanto le disgrazie di Santhià, di Azzini e di Durando crearono un po' di lotta, quasi subito sopita, tra i vari gruppi desiderosi di aumentare lo svantaggio di tempo dei campioni sfortunati. Santhià ha abbandonato, Azzini e Durando sono giunti con molto ritardo. Sia lode alla loro condotta perseverante e tenace.

L'ordine d'arrivo

1.o **Oscar Egg**, di Oerlikon (svizzero), alle ore 15,56,13 2/5, in ore 9,49, compiendo i km. 277,4 del percorso a una media oraria di km. 28,200 circa.
2.o *Costante Girardengo*, di Novi Ligure, alle ore 15,56,13 3/5.
3.o Gaetano Belloni, di Milano, alle 15,56,13 4/5.
4.o Alfredo Sivocci, di Milano, alle 15,56,14.
5.o Carlo Galetti, di Milano, alle 15,56,14 1/5.
6.o Marcello Buysse (belga), alle 15,56,14 2/5.

E' giunto un gruppo serrato di quattordici corridori, che non permette l'identificazione di tutti i posti. Dopo i primi sei vengono dunque, a pari merito, Calzolari, Canepari, Coriatta, Erba, Lucotti, Saja, Torricelli, Gremo. Essi prendono tutti questo tempo: 15,56,14 3/5.

Arrivano, dopo di essi: 15.o Schierano, alle 15,56,31 — 16.o Bordin, alle 15,56,31 1/5 — 17.o Godivier, alle 15,50,29 — 18.o Ruggeri, alle 15,50,29 1/5 — 19.o Aymo Pietro, alle 15,50,29 2/5 — 20.o Agostoni, alle 16,00,7 — 21.o Costa, alle 16,00,7 1/5 — 22.o Ferrari Paride, alle 16,01,17 — 23.o Lombardi, alle 16,00,57 — 24.o Verienati, alle 16,15,35 — 25.o Sinchetto, alle 16,15,35 1/5 — 26.o Prates, alle 16,15,35 2/5 — 27.o Bertarelli, alle 16,15,35 — 28.o Poid, alle 16,21,3 — 29.o Ferrario, alle 16,28,25 — 30.o Brizzi, alle 16,28,25 1/5 — 31.o Marchese Francesco, alle 16,35,12 — 32.o Azzini, alle 16,42,36 — 33.o Pavesi, alle 16,55,33 — 34.o Bonfanti, alle 17,00,01 — 35.o Durando, alle 17,00,14 — 36.o Bizzi, alle 17,22,30 — 37.o Ripamonti, alle 18,56,13.

Il Totalizzatore di Milano (puntate da L. 10) paga: Egg vincente L. 10; Girardengo (2.o vincente) L. 53. Piazzati: Egg L. 16, Girardengo L. 13, Belloni L. 15, Sivocci L. 16, Galetti L. 20 e Buysse L. 21.

Il Totalizzatore di Torino (puntate da L. 5) paga: Egg vincente L. 8; Girardengo (2.o vincente) L. 53. Piazzati: Egg L. 16, Girardengo L. 7, Belloni L. 8, Sivocci L. 8, Galetti L. 18 e Marcello Buysse L. 12.

La classifica generale

Ecco i primi posti della classifica generale dopo la terza tappa: 1.o Girardengo, in ore 32,50,27 4/5; 2.o Calzolari, in 32,54,2; 3.o Sivocci, in 33,6,15 4/5; 4.o Canepari, in 33,7,38 4/5; 5.o Belloni, in 33,15,23; 6.o Galetti, in 33,19,24 e 4/5; 7.o Gremo, in 33,20,15 4/5; 8.o Sala (primo degli isolati), in 33,21,27 1/5; 9.o Buysse, in 33,23,15 2/5; 10.o Agostoni, in 33,25,26 4/5; 11.o Bordin, in 33,30,38 1/5; 12.o Torricelli, in ore 33,37,39 4/5; 13.o Schierano, in 33,41,23; 14.o Aymo P., in 33,47,10 3/5; 15.o Lucotti, in ore 33,49,42 3/5; 16.o Godivier, in 33,51,10; 17.o Azzini, in 33,55,20.

Seguendo lo Sport

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

Le scommesse per la IV Tappa Ferrara-Pescara, si ricevono presso l'Agenzia F. Bray, da di Alessandro Perlo, Galleria Nazionale, Torino. Puntate da L. 5. Indirizzo telegrafico: Perlo, Galleria Nazionale, Torino.

Le corse al Velodromo Sempione

Nuova vittoria di Dupuy su Spears

Milano, 25, notte.

Ecco i risultati delle corse ciclistiche svoltesi oggi al Velodromo del Sempione davanti a numerosissimo pubblico.

Gran Premio Italia (m. 1000) 1.a Batteria: 1.o Moretti, 2.o Poulain, 3.o Bolzoni, 4.o Colombatto. Ultimi 200 metri in 13" 1/5 — 2.a Batteria: 1.o Dupuy, 2.o Piani, 3.o Minoretti, 4.o Menesi. Ultimi 200 metri in 13" 4/5 — 3.a Batteria: 1.o Spears, 2.o Gardellin a 1/2 lunghezza, 3.o Mori, 4.o Vay. Ultimi 200 metri in 13" 2/5 — Repechage: 1.o Piani, 2.o Gardellin ad una lunghezza, 3.o Poulain. Ultimi 200 metri, in 13" 2/5.

Finale (prima prova): 1.o Dupuy, 2.o Moretti a 10 centimetri, 3.o Piani, 4.o Spears. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. Dupuy scatta a 400 metri dal traguardo. Moretti coglie a volo la sua ruota e con un finale impressionante termina sulla linea del traguardo. Piani batte Spears sul traguardo. — Seconda prova: 1.o Dupuy, 2.o Spears a ruota, 3.o Moretti a ruota, 4.o Piani. Ultimi 200 metri in 11" 4/5. Piani parte deciso a 450 metri. Dupuy lo insegue seguito da Spears e lo rimonta negli ultimi metri. Dopo il traguardo Spears cade e trascina nella sua caduta anche Piani. — Terza prova: 1.o Dupuy, 2.o Moretti a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. Spears e Piani, leggermente feriti, non prendono parte a questa prova dalla quale Dupuy dispone facilmente di Moretti che tuttavia fa una bella corsa. — Classifica: 1.o Dupuy, punti 12; 2.o Moretti, punti 7; 3.o Spears, punti 4; 4.o Piani, punti 4.

Corsa handicap dilettanti (m. 1200): 1.o [illegible]; 2.o Mergani (metri 22,50); 3.o Asteri (55); 4.o Bizzi; — 2.a Batteria: 1.o Cavallotti (metri 27,50); 2.o [illegible] (30); 3.o Bergamini (0). — *Finale*: Mergani (22,50); 2.o Pozzi.

Handicap professionisti (m. 970): 1.o Vay (30); 2.o Bolzoni (70); 3.o Mori (0); 4.o Minoretti (0).

Corsa dilettanti a punti: 1.o Bergamini, punti 23; 2.o Cappi, punti 11; 3.o Rissetti, punti 8; 4.o Pozzi, punti 7.

Corsa individuale professionisti (Km. 11): 1.o Bolzoni, 2.o Vay, 3.o Angeni, 4.o Mori.

Corsa tandem (metri 2000): 1.o Dupuy-Poulain, 2.o Gardellin-Moretti, 3.o Vay-Minoretti.

Giro di merito (metri 1000): 1.o Altimani, in 6'31"; 2.o Bonti, 3.o Volpatti, 4.o Pavesi.

Match motociclistico, 1.a prova (Km. 5): 1.o Miro Maffeis, in 3'3" 2/5; 2.o Camperi, in 3'32" 2/5. — 2.a Prova: 1.o Miro Maffeis, in 3'3" 4/5; 2.o Camperi, in 3'3"; giro più veloce 13" (media oraria chilometri 131 e 300 metri).

La Milano-Brescia "Dilettanti,,

Milano, 25 notte.

Stamane si è svolta la corsa Milano-Brescia (Km. 150) alla quale hanno partecipato 46 dilettanti. Fra i corridori vi erano anche sei militari del cavalleggeri Vicenza che montavano macchine militari. Il gruppo dei corridori, il quale era stato compatto fino alla casa di San Eusebio è andato assottigliandosi a poco a poco fino a 10 uomini soltanto. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bianchi Ugo, della S. C. [illegible], alle 15,46,16; 2.o Gay [illegible] dell'U. S. Torinese; 3.o Brunero [illegible] dell'U. S. Cirianese; 4.o Marchi Angelo dell'Italia di Firenze; 5.o Ojani; 6.o Magnani; 7.o Vernelletti; 8.o Ferrario Ruggero; 9.o Scaloni; 10.o Comiotti. Seguono altri in tempo massimo.

La scalata del Pino

Su per l'erta e tortuosa strada che conduce a Pino, s'è svolta iermattina la riunione ciclopodistica indetta dalla U. S. Torinese.

Alle ore 9,25 precise partono i 22 ciclisti iscritti, che con veloce spunto si lanciano sulla ripida strada. La lotta dopo alcune svolte si delinea, e netta appare la superiorità di Abellonio, che è seguito a ruota da Mirabello. Abellonio, negli ultimi 500 metri scatta e riesce a giungere 1.o alle ore 9,40',35", compiendo il percorso di km. 5,5 in 15'35"; 2.o Mirabello in 16'; 3.o Gelato; 4.o Sciolla; 5.o De Francischi; 6.o De Giorgi; 7.o Fontana; 8.o Pivano; 9.o Ferraris; 10.o Fossati; 11.o Ferrero; 12.o Bordoni.

Alle 9,38 viene data la partenza ai 35 podisti. Il gruppo si snoda presto, e la corsa si decide subito: Omodei sale rapido seguito come un'ombra da un giovane ai primi allori, Griotto, della S. C. Vittoria. Questi, a cento metri dal traguardo, scatta in volata, e Omodei, demoralizzato, si ritira prima di passare il telone d'arrivo. Giungono così 1.o Griotto Medardo (della S. C. Vittoria) alle 9,48',16" compiendo i km. 5,5 in 22',17"; 2.o Ferraris in 23',5"; 3.o Coriasso; 4.o Bertinetti; 5.o Aliggiano; 6.o Delmastro; 7.o Franchi; 8.o Paleno; 9.o Valchierotti; 10.o Rubbio; 11.o Parolo; 12.o Drago; 13.o Enrico; 14.o Lunghi. La giuria era composta dei signori Colombo, Sganzetta, Arduino, Bellino. Cronometrista Reggo Pietro della U. S. Torinese.

AVIAZIONE

Roget e Coli hanno battuto il record di volo senza scalo

Parigi, 25, notte.

Col suo volo dall'aerodromo di Villacoublay, presso Parigi, a Rabat, misurante in linea retta km. 2200, il tenente aviatore Roget ha battuto il *record* di volo senza scalo, detenuto dall'idroplano americano NC 4, che coprì nella scorsa settimana la tappa Terranova-Isole Azzorre, cioè km. 1900. Il Marocco era già stato allacciato alla Francia con un primo volo con scali. Latecoere e il pilota aviatore Lemaitre, che conduceva l'aeroplano costruito dal suo compagno di viaggio, si erano recati in due giorni da Tolosa a Casablanca, seguendo l'itinerario Barcellona-Alicante-Malaga-Rabat e ritornarono qualche giorno dopo recando il primo corriere postale aereo marocchino. Il tenente Roget e il capitano Coli sono avvantaggiati celebri per il loro volo da Marsiglia ad Algeri con ritorno da Algeri a Rosas in Ispagna, ove dovettero atterrare perchè contrariati da un violentissimo vento. Roget ha compiuto da solo dei voli che bastano a classificarlo tra i migliori piloti aerei: Marsiglia-Parigi in 3 ore e 45'; Parigi-Roma e ritorno in tre tappe: Parigi-Lione, Lione-Roma e Roma-Nizza, dove, volendo evitare uno spettatore che si trovava nell'aerodromo, dovette eseguire una manovra, in seguito alla quale subì l'apparecchio distrutto. Roget e Coli avevano intenzione, da Rabat, di tentare la traversata dell'Atlantico per recarsi al Brasile, ma l'apparecchio, essendosi capovolto all'arrivo, i due aviatori ritorneranno in Francia col primo piroscafo.

IPPICA

La prima giornata di corse all'Ippodromo di Mirafiori

La moda ed i cavalli — Le gare — Una disgrazia — Le comunicazioni.

Una eccezionale giornata di sole, di folla, d'eleganza ha sorriso ieri alla riapertura delle riunioni ippiche di Mirafiori, che le circostanze della guerra avevano tenute chiuse in questi anni.

La ripresa delle corse è dunque avvenuta sotto i migliori auspici. L'ippodromo — uno dei migliori per posizione, di fronte alla verde distesa delle colline e alla bianca cerchia delle alpi — presentava un magnifico e pittoresco aspetto. Il prato e le tribune sono stati particolarmente affollati ed animati. Una folla eleganlissima si è data convegno nel *pesage* e le signore hanno avuto occasione di sfoggiarvi *toilettes* leggere, molto leggere. E' incredibile la parsimonia, quest'anno, di stoffa. Ha fatto a Mirafiori anche la sua apparizione l'ultimissima moda francese. Una artista francese ha fatto il suo ingresso a gambe nude e colla gonna abbastanza corta, cioè qualche cosa di *dernier cri*, distogliendo per un momento l'attenzione dalle gambe dei cavalli. Diremo per la cronaca che la singolare moda non pare destinata a grande successo. Tutt'al più prossimamente sulle spiaggie...

Ottimo il terreno, vivissimo il giuoco, movimentato il *paddok* e... il *buffet*. Alle ore 15,30 s'inizia la prima corsa.

Premio Gianduja. — L. 3000, m. 1600. Corrono: Patrizia di Costanti, Jarretière di sir Leo, Luna del marchese Corsini, e arrivano nello stesso ordine. Vinto per una incollatura; tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 6'31". Il totalizzatore del *pesage* paga L. 45,50 e quello del prato L. 32.

Premio Crocetta (corsa a vendere, allievi fantini). — L. 3000, m. 1100. Corrono: Fleurette, Leyain, Irceny, Relincho, Walkiria e Capriolo. Arriva per una testa 1.o Leyain, di Miltano, 2.o Fleurette, di Costanti, per una incollatura; 3.o Capriolo, di Guicciardini. Tempo 17" 2/5. Il totalizzatore del *pesage* paga L. 22,30; quello del prato L. 14,30.

Il *Premio Levanna* (gentlemen riders) lire 2000, m. 2800, raccoglie un lotto di concorrenti inconsueto per Mirafiori. Corrono: Demona, Fragore, Lumacona, Pile aux Face, Torsoleto, Regina Lally, Preng Ba, Broute, Vodil, Malpensa, Sella, Scaffalo. Arrivano: 1.o Regina Lally, del cap. Premoli; 2.o Fragore, del ten. Valenzano; 3.o Sella, del conte Guicciardini. Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2'38". Il totalizzatore del *pesage* dà L. 80,50, quello del prato L. 101,50.

Premio Chieri. — L. 4000, m. 1800. Corrono: Oderzo, Gainsborough, Santerno, Struzzo, Hoi, Dillo e Alleato. Arrivano: 1.o per una incollatura Struzzo, di Razza di Besnate; 2.o per una testa Hoi, di Razza Oldaniga; 3.o Santerno, del marchese Corsini. Tempo 2'2". *Pesage* L. 13; prato L. 14,50.

Il *Premio Apertura*, L. 3000, m. 1400, raccoglie altro eccezionale numero di corridori, [illegible] Trinena, Alarico, Fadaise, Marzaiola, Fiumiguano, Ombert, Lussin, Lady Rowena, Magog e Figliano. Per una corta testa arriva 1.o Marzaiola, di Razza di Besnate; 2.o Figliano, di Corsini, con mezza lunghezza dal 3.o Lussin, di sir Leo. Tempo 2'26". *Pesage* L. 13; prato 13.

E siamo all'ultima corsa, la *Militare* (steeple-chase, ufficiali in uniforme), L. 3000, m. 3500. Corrono: Jubilée Nurse, Courmayeur, Airone, Barbiana. La corsa si svolge movimentata, i concorrenti si stringono a forte andatura; sul rettilineo all'ultimo ostacolo il cavallo montato dal maggiore Honorati fa *panache* e travolge il cavaliere, il quale rimane svenuto. Accorrono funzionari e guardie ed il pubblico invade la pista. Nel frattempo i cavalli arrivano in quest'ordine: 1.o Jubilée, montato dal maggiore Valerio, con molte lunghezze; 2.o Courmayeur, montato dal proprietario cap. Capasso, a molte lunghezze dal 3.o Barbiana, montato da De Carolis. Tempo 4'30". *Pesage* L. 22; prato L. [illegible].

Il maggiore Honorati è stato subito adagiato dalla Croce Verde in una lettiga e condotto nell'infermeria del campo, dove ricevette pronte cure. Più tardi è stato trasportato all'Ospedale Militare, dove gli venne riscontrata la commozione cerebrale e fu ricoverato con prognosi riservata.

L'incidente vela di mestizia la fine della brillante riunione ed il pubblico ritorna a Torino. Moltissime le automobili e le carrozze. I trams a vapore sono presi d'assalto e partono stipati inverosimilmente. Se si vuole che le riunioni di Mirafiori raccolgano sempre maggiore folla (e la folla sono la vita di queste riunioni), bisogna che Società e Municipio pensino a migliorare questo servizio antidiluviano e inconcepibile in tempi di elettricità. Un viaggio a Mirafiori, col caldo, cogli orari e colle velocità degli odierni trams, non può invogliare le moltitudini. E il Municipio intanto faccia meno risparmio d'acqua, fuori e magari dentro l'ippodromo, visto che quest'anno Giove Pluvio tace.

Le corse al galoppo a San Siro

Il premio Lombardia (L. 12.000)

Milano, 25, notte.

Ecco l'esito della undicesima giornata di corse a San Siro.

Premio Porta Maggiore (corsa a vendere, L. 3000, m. 900): 1.o Elettra, di Scuderia Esperia; 2.o Pero; 3.o Picolet; a lunghezza, 3 lunghezze. — *Premio Olmo* (a vendere L. 3000, m. 1000): 1.o Trebisonda, di R. Oshate; 2.o Caprino; 3.o La Fornarina; una lunghezza e mezza, 3 lunghezze. — *Premio Samarate* (L. 3000, m. 1000): 1.o Oppachiastla, di Scuderia Esperia; 2.o Voltolina; 3.o Urbano; una lunghezza, una lunghezza e mezza. — *Premio Oldaniga* (L. 5000, m. 1000): 1.o Alzope, di razza Besnate; 2.o Daisy Belle; 3.o Kakano; non piazzati: Thorwaldsen, Irina e Lace; tre quarti di lunghezza, due lunghezze. — *Premio Lombardia* (L. 12.000, m. 2200): 1.o Lesbo, di Wenner; 2.o La Colère, di razza Oldaniga; 3.o Osvaldo, di razza Padano. Non piazzati: Filippino, Lippi, Sarpigny, Primulo, Eiole, Delfi, Graffiachoe e Trillo; una lunghezza e mezza, una incollatura. — *Premio Campagnano* (L. 3500, m. 1600): 1.o Cleophira, della Scuderia Esperia; 2.o Ether IV, 3.o Whimbourg; una lunghezza, mezza lunghezza. — *Gran Premio di Siepi* (L. 6000, m. 3600): 1.o Rubens, di sir Todd; 2.o Orco, dello stesso; 3.o Florido; 15 lunghezze in un cantier, 15 lunghezze.

FOOT-BALL

Le gare militari sul Campo Juventus

Juventus (B) batte Automobilisti (7 a 1)

La giornata sportiva militare sul Campo della Juventus è riuscita interessantissima. Assistevano alla manifestazione il generale Sanna, il generale Egidi e molti altri ufficiali italiani e stranieri.

Il giuoco del «Basket-ball» nuovo per il nostro pubblico ha interessato per la sua varietà e per la mobilità continua che debbono esplicare i contendenti. La partita arbitrata dal Capit. Fox dell'Y. M. C. A. è stata vinta dalla squadra degli «Arditi» contro quella del 4.o Fanteria con 21 punti a 16.

Sono seguite alcune corse nei sacchi e a coppie per parte di militari della Brigata Rasgari; naturalmente non è mancata l'ilarità tradizionale che tali gare sogliono suscitare nel pubblico.

La 1.a squadra B della «Juventus» si è quindi misurata con il «team» rappresentativo degli automobilisti torinesi, in cui giocavano Musso III e Boglietti II. Malgrado questi due ottimi elementi gli automobilisti hanno subito piegato alla forza, alla precisione, all'assieme dell'ottima squadra juventina che per merito di Beccuti, Mondino, Varaldo e Mucchi non ha trovato difficoltà a segnare 7 goals. Per gli automobilisti ha segnato l'unico punto Musso III.

Ecco la formazione delle due squadre: «Juventus B»: Paolucci, Fausto, Perone, Lora, Seula, Ferrante, Marchi I, Mondino, Beccuti, Varaldo e Dusio. «Automobilisti»: Farrè, Prinoiari, Fava, Musso, Boglietti II, Parvis, Fumagalli, Bellero, Corsa, Musso III e Mongini.

Il F. C. Pastore a Merano

Questa sera, la prima squadra del «F. B. C. Pastore» partirà per Merano. La giovane società torinese sarà la prima fra le consorelle d'Italia a portare il saluto dei nostri foot-ballers a quei fratelli redenti. I bianco stellati porteranno nella seguente formazione: Giaccone, Steppa, Barberis 1.o, Terzano, Gili 1.o, Alberti, Grabia, Trovati 1.o, Manchetti, Chiabotto, Prieciari.

Il torneo F. C. Pastore

Ieri sul Campo Pastore sono continuate le eliminatorie per il torneo indetto dal «F. C. Pastore».

Nel primo match della giornata la 1.a squadra del «F. C. Pastore» batte la 1.a del «F. C. Speranza» con 3 goals a zero. Seguì l'incontro tra la 2.a del «Petrarca» e la 1.a della «Forza e Speranza» che rimase soccombente per 2 a 1 e tra la 2.a del «Pastore F. C.» e la 2.a del «Torino F. C.» la cui vince il «Pastore» con 3 a 1.

Le gare di calcio della U. L. I. C.

Ieri sono continuate le eliminatorie per il «Campionato torinese Boys»: ecco i risultati: U. S. Valdocco batte F. C. Giovane Aquila con 4 goals a 0. — F. C. Virtus batte F. C. Esperia con 2 a 0. — F. C. Aquila batte F. C. Taurus con 3 a 0. — Il punteggio attuale da capolista è il F. C. Virtus con punti 20, le seguono nell'ordine il F. C. Aquila con 19, il U. S. Valdocco con 17, il F. C. Esperia con 13, il F. C. Taurus con 7, il F. C. Giov. Aquila con 7, il F. C. Excelsior con 1.

Il torneo della Casa Benefica

Per la «Coppa La Presidente» il F. C. Mameletto è dichiarato vincente del S. A. C. per forfait; il F. C. Vanchiglia, della S. C. Vittoria, pure per forfait. Per la «Targa Benefica» l'U. S. Campidoglio batte il F. C. Fulgor con 2 goals a 0 e la S. S. San Paolo il F. C. Excelsior con 3 a 2. — In un match amichevole gli Cavalieri Casa Benefica battono il F. C. Vanchiglia con 5 goals a 0.

La seconda semi-finale della Coppa Brezzi

Alessandria F. C. batte Juventus (4 a 1)

Alessandria, 25, notte.

Si sono incontrate sul Campo sportivo militare di piazza d'Armi Nuova la «Juventus» di Torino e l'«Alessandria F. C.» entrambe nella loro migliore formazione. Il match è stato disputato con grande impegno da ambe le parti ed ha dato luogo a fasi vivacissime ed emozionanti, seguite con vivo interesse dal numeroso pubblico fra cui si notavano molti sportsmen torinesi. I «grigi» alessandrini hanno vinto brillantemente la dura prova, con una vittoria netta e convincente, pari al valore dimostrato nei 90 minuti di giuoco da tutti i componenti la squadra. La «Juventus» ha riconfermato l'abilità della sua linea di attacco, sempre pronta ed aggressiva e dei terzini. Il portiere invece è stato invece incerto mentre la linea mediana si è rivelata piuttosto lenta e slegata nelle sue azioni. Alle ore 3,35 l'arbitro fra la crescente impazienza del pubblico, regna l'inizio. L'«Alessandria» si impossessa del pallone che centrato da Moretti è passato all'ala Capra. Questi tira di precisione in porta, il portiere è caricato ed il goal fatto al primo minuto. Gli alessandrini spronati da questo successo non desistono di attaccare la rete in tirata che si salva in più azioni da tiri insidiosi. Un quarto d'ora dopo il giuoco si sposta e sono gli attaccanti bianco-neri che manifestano la loro superiorità con tiri temibilissimi che Porrati, intercettando e [illegible], salva sempre con bravura. Poi il giuoco si svolge piuttosto slegato per determinando ora in un campo ora nell'altro delle azioni ben condotte che suscitano grande entusiasmo negli spettatori. Il primo tempo si chiude con un goal per i grigi. Alle 5 precise si riprende la partita. La «Juventus» ha ora il solo negli occhi e stenta a riprendersi. I torinesi attaccano con foga e portano il pallone sotto la rete di Porrati che in un disperato «plongeon» tenta inutilmente di salvare un goal raso a terra tirato da Mattea. Il pareggio è segnato precisamente al primo minuto della ripresa che fa prevedere sarà accanitamente disputata. I torinesi tentano allora altri attacchi, ma ormai i grigi si riprendono e al 3.o minuto Papa II, su passaggio di Grillo, segna il secondo punto ed un minuto dopo Banderi marca il terzo goal tirato da 30 metri. La porta juventina è bombardata incessantemente e per quanto l'assidua difesa si prodighi, Papa III segna il quarto goal al 16.o minuto fra un subisso di applausi. La partita è ormai vinta dall'«Alessandria» che conoscendo alcune pericolose azioni degli avversari mantiene la sua aggressività fino quasi alla fine. La vittoria è quindi rimasta all'«Alessandria» per 4 goal ad uno. Dei giuocatori locali tutti hanno giuocato benissimo ed in modo particolare Carrano e Porrati; della «Juventus» la difesa, Varalda e Mattea. Ha arbitrato la partita con molta fermezza, in assenza del «referee» Crivelli, il caporale di fanteria Montagne, della Base Militare Inglese di Tortona. I vincenti hanno giuocato in questa formazione: Porrati, Papa I, Ticozzelli, Morelli, Carrano, Lazzari, Grillo, Baloncieri, Papa II, Papa III, Capra; la «Juventus» era così composta: Grassi, Bruna, Novo, Marchi, Bergante, Omodei, Gallina, Ferrari, Rama, Mattea, Varalda. Domenica vi sarà la finalissima fra l'«Alessandria» ed il «Casale» per cui vi è molta attesa.

Genoa Cricket batte Milan (3 a 0)

Genova, 25 notte.

Sul campo di via del Piano, davanti ad un pubblico numerosissimo si sono incontrate le due squadre del «Genoa» e del «Milan». Entrambe erano incomplete, poichè i rossi e blu del «Genoa» erano privi di De Vecchi, Terzi, Bergamini I, ed il «Milan» era in una formazione molto precaria. Dopo una partita brillantissima, giuocata col solito brio, il «Genoa» si è imposto segnando ben tre goals a 0, di cui uno al 31.o minuto del primo tempo, per merito di Sardi, il 2.o nella ripresa, segnato al 19.o da Della Casa, ed al 40.o da Santamaria. Ottimi del «Genoa»: Santamaria, Sardi, Ogliano e Traverso; del «Milan»: Sala, Soldera, Lovati e Cazzaniga. Alla ripresa il «Genoa» giuocò con soli nove uomini, essendo stato espulso Bergamini II ed essendosi ritirato Capra per malore.

Torneo Targa De Marchi

Sul campo dell'«Andrea Doria» si sono oggi incontrate in una accanita e disputata contesa le squadre della «Spes» e della «Sampierdarenese». Dopo un «match» accanito, la partita termina pari con 3 goals a 3.

Il gioco del calcio a Novara

Novara F. C. batte U. S. Alessandrina (3 a 2)

Novara, 25 notte.

Sul nostro campo sportivo si sono svolte oggi interessanti gare. La squadra di riserva del «Novara F. C. B.» si è misurata con lo «Stelvio F. B. C.», di Milano, e dopo vivace contesa il «match» termina con un goal pari.

Quindi si svolse la partita fra il «Novara F. B. C.» e l'«Unione Sportiva Alessandrina». La squadra del «Novara» era formata dai giuocatori: Ferrari, Boccaccio, Guaglio, Blotti, Zanetti, Meneghetti, Cantoni, Provverbio, Ardissi e Gambutti. Si distinsero: Meneghetti, Ardissi, Guaglio e l'ottimo «portiere» Gambutti. La gara suscitò un interesse vivissimo e terminò con la vittoria del «Novara» con 3 a 2.

Le gare fra le squadre del «Torneo Giovanile» diedero i seguenti risultati: «Libertas F. B. C.» batte «Sport Pigs» con 2 a 0; «Libertas» batte «Audace» con 1 a 0; «Voluntas» batte «Unitas» con 2 a 1.

Un match a Vado Ligure

Savona, 25 notte.

Nel pomeriggio d'oggi sul campo di Vado Ligure con l'intervento di numeroso pubblico si è svolta una interessante partita fra la prima squadra del «Speranza F. C.» e la prima dell'«Aurora F. C.» per la disputa di 22 medaglie d'argento. La partita si svolse animatissima da ambe le parti e finì con la vittoria del «Speranza F. C.» con 2 a 1. Le squadre erano così composte: «Aurora»: Giobergia, Quercia, Ferlo, Defranco II, Ronlocchi, Petrone, Bogeto, Pegnini, Ciario, Poggi III, Defranco I. «Speranza»: Conti, Presta, Saettone, Perla, Martini, Crocco, Salemo, Grosso, Petrucci, Duce, Carloverino.

NOTIZIARIO ITALIANO

Al tenente Carlo Pomblonsar del 117.o Fanteria di Pinerolo, venne conferita una terza medaglia d'argento al valore con questa lusinghiera motivazione: «Comandante un reparto di arditi conduceva con slancio i suoi uomini alla conquista di un posto avanzato nemico catturandone il presidio ed una mitragliatrice. Successivamente caduta di nuovo la posizione in mano all'avversario, volontariamente, con ardito contrattacco riusciva a riconquistarla e a mantenerla, finchè ferito da pallottola di fucile doveva essere trasportato al posto di medicazione. - Col del Rosso, 4 agosto 1918».

I lavoranti calzolai di Cuneo hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza in parecchie calzolerie. La ragione dello sciopero è da ricercarsi, secondo essi, nel fatto che i proprietari di tali Ditte «non solo non risposero al «Memoriale» inviato dalla Lega calzolai per aumenti di salario e modifiche di orario, ma tentarono con subdole arti di corrompere quella solidarietà che anima l'organizzazione».

Il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha approvato il progetto per l'abolizione del dazio di consumo, sostituendo questo cespite d'entrata con l'applicazione dell'imposta sui vani ammobiliati, in armonia al D. L. 12 febbraio 1919.

Il soldato austriaco Varka del quarto reggimento honved era salito alla stazione di Alessandria in una tradotta militare per essere rimpatriato: giunto poco dopo il treno al Ponte ferroviario, non si sa come il disgraziato è caduto sotto le ruote di un vagone riportando moltepllci ferite agli arti inferiori ed al bacino. Prontamente raccolto dai compagni il Varka è stato trasportato all'ospedale militare ove poco dopo è morto per le ferite riportate.

Alla stazione centrale di Alessandria — piccola velocità — il manovale Ruscia Pietro di Giovanni, d'anni 50, caricando un vagone di merci, ha riportato una grave contusione alla gamba destra per cui si è reso necessario il suo trasporto all'ospedale in osservazione.

In seguito alla brutale aggressione compiuta da due soldati inglesi contro la sentinella del 41 fanteria in servizio alle Carceri Giudiziarie di Tortona, è stata aperta un'inchiesta accurata: ne fa parte anche un generale inglese che, di comune accordo con le autorità di Alessandria, cerca di scoprire i colpevoli per la punizione. Il fatto increscioso sarebbe ora così ricostruito: a tarda notte i predetti due soldati, evidentemente ubriachi, rincorsero una ragazza, che, per sottrarsi alle loro brame, cercò rifugio nei pressi delle carceri. La sentinella intervenne in difesa della ragazza, ma poco dopo i due bianchi alleati furono sopra alla sentinella, la disarmarono, la buttarono a terra tentando soffocarla stringendogli al collo la cintura dei calzoni. Per fortuna un passante diede l'allarme che pose in fuga i due energumeni e provvide al trasporto all'infermeria del soldato ferito che va ora leggermente migliorando. Sul fattaccio sta ora inquirendo la commissione d'inchiesta mista ed inglese.

L'Ente autonomo dei consumi di Savona, secondo il «Corriere Ligure», sarebbe in via di liquidazione; il suo deficit salirebbe ad un milione di lire, che sarebbe pagato dal Comune.

La Polizia di Novi Ligure ha arrestato un pazzo, certo Soncino Emanuele, di anni 30, da Acqui, evaso dal Manicomio di Alessandria, dopo aver segato le sbarre di ferro con una sega che gli si rinvenne in tasca. Era armato di coltello. Su di lui grava un processo per furto. — Arrestò pure certo Marchi Ernesto, ex-marinaio della regia nave «Duilio», da Rivarolo Ligure, evaso dal forte Castellana di Spezia nel luglio del 1918, dove doveva scontare 8 anni di reclusione per diserzione. Dèsde falso generalità, facendosi credere un prigioniero austriaco. Aveva una licenza militare falsificata, e recava seco dell'incisivo simpatico e molte corone austriache.

Sul monumento del Gruppo al Parco di Milano oggi sono state deposte corone di [illegible].

UN'ENCICLOPEDIA GRATUITA

10.000 Copie del più rimarchevole COMPENDIO di ELETTROTERAPIA da distribuire — Gratis ai sofferenti

COME LA POTENZA IRRESISTIBILE E SALUTARE DELL'ELETTRICITÀ PUO' ESSERE APPLICATA IN CASA

L'ACCADEMIA di ELETTRICITÀ di Londra ha scientificamente perfezionato una Batteria Elettro-Medicale, portatile, a pile a secco, e cioè senza bisogno di carica nè preparazione.

Ognuno — UOMO o DONNA, senza eccezioni — può seguire un vero e proprio trattamento elettrico in casa ed ottenere la guarigione, sovente impossibile a raggiungere con altri mezzi.

Come ciò si possa conseguire, ed anche come

Campagna Sanitaria Internazionale

viene spiegato in un volume di 64 pagine, 25 capitoli, in Edizione Italiana — 13x19 — riveduta ed ampliata, di cui sono pronte 10.000 copie, che saranno inviate gratis ai pazienti.

Il breve elenco che figura sulla copertina di questo libro dà una idea approssimativa delle tante malattie curabili a mezzo dell'Elettricità.

In questo volume ogni disturbo è esaurientemente trattato, senza dissertazioni scientifiche e senza termini tecnici, bensì in stile semplice ed in forma piana, accessibile a tutti.

Tale batteria viene applicata dallo stesso paziente al proprio domicilio con la massima facilità, comodità ed economia, senza bisogno dell'assistenza di persone dotate di specializzata competenza in materia.

RIFLETTETE BENE

Se i vostri nervi son deboli, se siete affetto da qualsiasi forma di NEVRASTENIA, REUMATISMI, ACIDO URICO, DEBOLEZZA VIRILE, DISTURBI DI STOMACO, LOMBAGGINE, SCIATICA, DEFICIENTE SVILUPPO, INCAPACITA' DI LAVORARE, INSONNIA, IMPRESSIONABILITA', ESAURIMENTO, PARALISI, MAL DI TESTA, MALATTIE DI FEGATO ed altre malattie che in quest'Enciclopedia sono elencate secondo la nomenclatura della SCUOLA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA allora scrivete immediatamente un francobollo da L. 0,25 per l'analoga raccomandazione alla ACCADEMIA di ELETTRICITÀ della GRAN BRETAGNA 25, Holborn Viaduct LONDRA, E. C. 1 (Inghilterra) e chiedete (citando questo giornale) una copia di questa interessante Enciclopedia, che, pur non costandovi nulla, vi sarà utilissima e vi aprirà una nuova era nella vita. E' illustrata da fotoincisioni rappresentanti anatomicamente il corpo umano, e dimostra con ALTI PARERI MEDICI come si può infondere vigore nelle membra indebolite e rilassate, [illegible] le forze.

CONSULTAZIONI GRATUITE

Con la richiesta dell'opuscolo, ad evitare perdite di tempo, potete dettagliare il caso che si vuol guarire all'ACCADEMIA INGLESE, e consentite — GRATUITAMENTE — come procedere per ottenere la guarigione. Una consultazione per corrispondenza è altrettanto utile di una consultazione personale, giacchè la persona che scrive è sempre più calma e capace di stabilire tutti i sintomi ed altri dettagli del proprio caso, ciò che non riesce a fare un ammalato, sempre nervoso e perplesso, nel corso di un consulto personale.

CRISTALLI PURGATIVI composti **BATTISTA**

PURGANTE IDEALE PER ADULTI E BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza

Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai sali che da esse si ricavano, anche perchè contiene il citrato di sodio di grande valore diuretico e rinfrescativo del sangue, potente ausilio della digestione.
Bottiglia Lire 3,90 bollo compreso

CRISTALLI IODATI composti **BATTISTA**

DEPURATIVI, LASSATIVI, DIURETICI
Privi di cloruri, oltre il citrato di sodio, contengono il iodo combinato in dose e forma di tolleranza assoluta.
Una bottiglia Lire 4,40 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA - inventore del mondiale ISCHIROGENO e presso i Depositi principali: Ancona: Rossi. Bari: Lorenzini, Rossi. Bologna: Bonavia, Pesaoli. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pegna, Manetti. Genova: Cattaneo. Lecce: Caffili. Livorno: Matti. Messina: Cassani. Milano: Manzoni, Lorenzini, Consorzio Farmaceutico. Padova: Lasstelli. Palermo: Biscobene, Prof. Campisi. Pescara: Rocco. Reggio Calabria: Lo Faso. Roma: Garroni, Manzoni. Torino: Schiapparelli, Paleo. Venezia: Mantovani Baretta. Verona: De Stefani.

Il "tot,, fra i sacerdoti:

Prego mandarmi un altro tubo di cachets di «tot» che mi sta sciogliendo molto bene un catarro gastrico.
Casalbordino (Chieti). Sac. Don Nicola Serasoni.

Avendo fatto uso del «tot» nella cura di una forte dilatazione di stomaco, e avendone ricavato molto vantaggio, ho in animo continuarne la cura...
Sieci (Firenze). Sac. Don [illegible].

La subitanea e meravigliosa mia guarigione ottenuta dalla cura del «tot», ha suscitato in molti miei parenti ed amici, vivo desiderio di voler anch'essi sottomettersi a questa cura.
Castellaneta (Lecce). Don Michele Can. D'Onofrio.

Stanco dei molti ed inutili esperimenti sino ad ora fatti per potermi liberare da questi disturbi di ventricolo che da diversi anni mi rendono quasi inabile, ho deciso di usare del solo «tot», e dico il vero che ne sentii quasi un subitaneo effetto; continuando la cura spero rendermi del tutto libero. Ho già incominciato a diffondere l'uso fra questi monti e molti dei miei confratelli ne sono soddisfattissimi.
Marostica-Fontanelle (Vicenza). Sac. Don Attilio Pizzato.

Sarò compiacente spedirmi subito un tubo del suo «tot» miracoloso, che nell'anno passato operò la mia perfetta guarigione!
Frassenti (Pesaro). Arcidiacono Augusto Martarelli.

Ho riscontrato con il «tot» effetti ottimi, perciò me ne rimetta altri tre tubi per posta con [illegible].
Arco (Cimeria). Sac. Don Augusto Marotti, Parroco di Arco.

Prego spedirmi altri sei tubi dell'efficacissimo «tot».
Acquatico (Porto Maurizio). Sac. Don Giacomo Ferrari, Prevosto di Acquatico (Pieve di Teco).

... il quale ha iniziata la cura del «tot» e ne già incominciato a sentirne in parte i benefici effetti.
Soresina (Cremona). Sac. Don Aurelio Bigoli.

Vari soci del Circolo esperimentarono il «tot», e trovatolo veramente benefico, lo suggeriscono alla Presidenza, onde favorire i poveri della presente stagione.
Milano. Presidenza: Circolo Sacro Cuore di Gesù.

JODARSENICO LIVINI — GUARISCE — GIUSEPPE GOIDOTTI & C. - PISA

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — F.lli QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 88.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè la sua Nervinum ha sanato mia figlia Maria dagli attacchi epilettici. Luisa del Prete - Squinzano (Lecce). Dep. TORINO: Schiapparelli e Torta.

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno
Aperto martedì, giovedì e sabato (non festivi), dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolotici di guerra.

IMPOTENZA - STERILITÀ - PERDITE
Debolezza sessuale, Restringimenti uretrali, ecc.
Specialista via Giolardi, 3, piano primo. — Orario: 10-12; 15,30-18,30; 20-21.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellotti, 5 - Ogni giorno 1-4,7-10

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 18, scala sinistra, p.no 1.o — Ogni giorno ore: 11-12; 14-17; 19-21.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle Sifilitiche
Via Campana, 24, angolo Corso D'Azeglio. Consulti Ore 10-12 - Fest. 10-12 - Telef. 41-68

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Ambulatorio [illegible], via Bologna, 43, p. 1.o, - Medici [illegible] consultati personalmente. — [illegible] 9-21.

OSTETRICA FANTATERA Massima discrezione
— Corso Francia, 29 [illegible], dalle ore 8 alle 17, p.no 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — [illegible], Piazza Castello

SALSOMAGGIORE
Cure Salso Bromo Iodiche
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Irrigazioni
(Celebri Stabilimenti Termali dello Stato)

SALSOMAGGIORE
HOTEL CONTINENTAL
rimesso interamente a nuovo, cucina famigliare, servizio inappuntabile, dotato di ogni confort moderno, prezzi convenienti.
Direttore: GHISI.

LA SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 23, dà consulti di interessi, di malattie e curiosità in persona e per corrispondenza.

Cronaca Cittadina

MOVIMENTO OPERAIO

Il comizio dei panettieri

Nonostante la giornata festiva e l'invitante ombrosa frescura dei viali e della collina, parecchie centinaia di lavoranti panettieri si riunirono nel pomeriggio di ieri nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, per aver notizie precise sulle ultime trattative, in merito al nuovo contratto di lavoro. Marucco, assunta la presidenza, dice che la settimana scorsa fu la settimana di passione del Comitato, in causa delle accanite resistenze della classe padronale. In seguito alla sconfessione, da parte dei proprietari forno, dell'operato della loro prima Commissione, il Comitato degli operai, dice l'oratore, mercoledì ebbe un colloquio col sindaco on. Frola e con l'assessore comm. Cauvin. Ai timori affacciati da parte dei lavoratori di dover riprendere l'agitazione per far rispettare i patti stipulati, tanto il sindaco come l'assessore diedero le più ampie assicurazioni, aggiungendo che l'autorità comunale, in caso di serrata da parte dei proprietari forno, avrebbe adottato severissime misure. Uguali assicurazioni si ebbero dal prefetto. Rimanevano le sole difficoltà dell'applicazione pratica del nuovo sistema di lavorazione. Per dirimerle, venerdì 23 corrente, ebbe luogo un convegno tra i rappresentanti delle due parti, nel quale venne stipulata una convenzione supplementare, destinata a prevenire e rimuovere tutti gli inconvenienti. Il Marucco conclude dicendo che, trattandosi di una cosa nuova, che si applica per la prima volta, è necessario che gli operai facciano appello alla calma ed alla serenità nelle eventuali contestazioni, di modo che col buon volere di tutti, l'importante innovazione possa recare ai lavoratori panettieri, e perciò a tutta la cittadinanza, tutti i benefici di cui è capace. Boccignoni, segretario del Sindacato dell'alimentazione, prende la parola e fa rilevare anzitutto come i proprietari, i quali negavano i miglioramenti agli operai, asserendo che neppure il prezzo di 80 centesimi al chilo era sufficientemente rimunerativo, ora hanno dovuto limitarsi a 78 centesimi. Soggiunge che in tutte le fasi della vertenza gli operai si sono mostrati più sereni e più concilianti dei padroni. Lo scoglio massimo delle trattative fu il chiesto contributo dei principali alla Cassa di disoccupazione. I prestinai di Torino, che non volevano ammettere che la disoccupazione è un rischio che deve andare a carico dell'industria, dicevano che non volevano mantenere coloro che non lavorano. Ma anche su questo punto la tesi degli operai trionfò, ed il contributo venne stabilito, come già è noto, in L. 0.25 per ogni quintale di farina panificata. Quindi legge la convenzione che venne stipulata fra i signori Milanese, Sierno, Bosso, Luciotto, Menardi e Vaccarino in rappresentanza dei proprietari e Boccignoni, Marucco, Balma, Testa, Barattone, Boccardo e Obermito per gli operai. Fra l'altro la convenzione addizionale precisa che le Commissioni di controllo non avranno facoltà di esplicare il loro mandato se non dietro richiesta di tre operai dipendenti dal prestinaio, che «agli operai sarà permesso ed agli industriali concesso di ottenere un aumento di produzione di 10 kg. per ciascun operaio, per compensare le piccole spese di trasporto e quelle per i lavori non specificati, quando questi non siano tali da giustificare l'opera di un apprendista». Le paghe saranno divise fra i lavoranti nel modo che indicherà una apposita cartolina che verrà distribuita, a cura dell'organizzazione, ad ogni operaio. Durata del contratto, un anno dal 23 maggio 1919.

Aperta la discussione sulle due relazioni, parlano Fumagalli, che non trova giusto che gli operai paghino, con una maggior produzione, le spese diverse inerenti all'industria; Borgogno, che raccomanda alle Commissioni di esercitare una costante ed assidua vigilanza; Gala, che si preoccupa delle difficoltà di controllare i piccoli forni; Allieri, che vorrebbe si cercasse modo di dar vigore legale al concordato per tutti i padroni, anche se non appartenenti all'Associazione proprietari forno, e vorrebbe che si avvisasse, da parte delle competenti autorità, maggior vigilanza igienica, impedendo il lavoro agli operai affetti da morbi diffusibili, ed altri ancora. A tutti risponde Marucco, dando spiegazioni e affidamenti. Quindi il concordato definitivo e la convenzione sono messi ai voti e riportano l'approvazione. Dopo ciò Oberti desidera che si voti un plauso al Comitato ed a tutte le autorità comunali e prefettizie, e l'assemblea consente. E questo mette fine al comizio.

Le nuove condizioni di lavoro vanno in vigore da stamane.

L'agitazione dei salariati comunali

Si sono riuniti alla Camera del lavoro i rappresentanti delle varie categorie dei salariati comunali. Il segretario della Federazione, Rovetti, espone come la situazione appaia poco chiara, poichè malgrado le formali promesse del Sindaco e gli affidamenti dati dal Consiglio Comunale, nessun indizio si ha, fino ad oggi, degli intendimenti dell'Amministrazione. L'oratore soggiunge che si rende perfettamente conto della giustificata impazienza del personale, assillato dalle quotidiane crescenti esigenze della vita, ma osserva che si deve attendere fino al 30 corrente. Se per tale data non saranno mantenute le promesse fatte, e si negassero, o si ritardassero, i provvedimenti migliorativi ai quali il personale ha diritto, allora l'organizzazione deciderà sulla linea di condotta da adottare, per ottenere giustizia, e nessun mezzo sarà scartato che possa giovare allo scopo. Sulla relazione Rovetti prendono la parola parecchi degli intervenuti, quasi tutti deplorando il grande ritardo che l'Amministrazione Comunale frappone alla risoluzione del grave problema che interessa un cospicuo numero di famiglie strette da urgenti bisogni. Qualcuno degli oratori accennò ad un invito, pervenuto a qualche servizio municipale, col quale si vorrebbe indurre il personale a lavorare, secondo quanto venne affermato, dodici ore al giorno. Ma l'esame e la discussione di questo argomento vennero rinviati ad altra riunione.

La lunga e animata discussione venne poi sintetizzata nel seguente ordine del giorno: «I delegati del personale salariato in ruolo e fuori ruolo riuniti la sera del 24 maggio 1919, per discutere in quanto concerne i memoriali; considerato che dal 9 aprile ad oggi, per quanto siano dati dei buoni affidamenti, non sono pervenute ancora delle risposte concrete; considerato ancora che i memoriali presentati includevano quattro postulati pei quali si chiedeva e si chiede una risposta precisa e dettagliata per ogni postulato, entro il 30 maggio corrente come da promessa formale del Sindaco; richiamano l'attenzione della Giunta Municipale sopra vari ordini del giorno stabiliti votati da associazioni acefale tendenti a spostare la vera portata della agitazione, e affermano che al personale salariato i miglioramenti devono esser fatti in misura più adeguata, per ragioni di equità e giustizia, perchè forniti di una paga molto meschina; deliberano di convocarsi per la sera di mercoledì 28 corrente per deliberare sulla situazione; fermo restando il concetto che le richieste devono avere la retroattività dal 1.o gennaio 1919».

Le richieste dei veterinari

I Veterinari della provincia di Torino, convocati in Assemblea dal Consiglio dell'Ordine e della locale Sezione, ampiamente motivando i loro desiderata, hanno stabilito di chiedere: a) per le condotte veterinarie uno stipendio minimo di L. 3500; b) l'indennità mezzi di trasporto in L. 1200; c) aumenti proporzionali di tariffe per le loro prestazioni d'opera; d) di iniziare pratiche presso le Autorità competenti perchè venga raddoppiata la tariffa sull'assistenza zooiatrica per le fiere e mercati. Venne infine proposto e votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea dell'Ordine e della Sezione dei Veterinari della Provincia di Torino plaudendo alla Presidenza ed al Consiglio per l'opera vigile, proficua, feconda di bene e di risultati spiegata a favore dell'elevazione morale e materiale dei Veterinari, rinnova al Presidente del Consiglio la sua piena, completa fiducia, e si augura che essi ancora vogliano perseverare nella via tanto felicemente intrapresa a pro della classe».

Assemblea degli operai gommai e chimici

Si reclama un'agitazione generale contro il persistente rincaro dei viveri

Sotto la presidenza di Mazzolino ebbe luogo ieri nel pomeriggio, alla Camera del lavoro, un'assemblea di lavoranti delle industrie chimiche e della gomma. I convenuti superavano i duemila. Erano rappresentati 32 stabilimenti di Torino, le fabbriche di fiammiferi di Moncalieri, Piobesi e Carignano, lo stabilimento di Caselle e quelli di Settimo Torinese. Dopo aver trattato di argomenti d'ordine interno, come l'approvazione della relazione del segretario Braga, ed il rendiconto, la numerosa assemblea votò il seguente ordine del giorno: «I lavoranti chimici e gommai, riuniti in imponente assemblea, protestano contro il contegno della ditta Tedeschi verso le proprie maestranze e deliberano di dare ad esse tutta la loro solidarietà, impegnandosi a contribuire con tutti i mezzi, morali e finanziari, alla rapida e completa vittoria delle maestranze stesse».

Quindi uno dei presenti prende a parlare intorno al gravissimo argomento del continuo e progressivo rincaro dei viveri. Dice che le speranze che si nutrivano, che la fine della guerra avrebbe portato qualche sollievo, sono andate completamente deluse, e che, anzi, il rincrudire dei prezzi pare vada acutizzandosi ogni giorno più dell'altro. In queste condizioni, i consumatori si stanno aggirando in un circolo vizioso: da una parte aumenti di salari, dall'altra aumenti sempre crescenti di viveri, così che la situazione, invece di migliorare, peggiora rapidamente. I poteri responsabili o si disinteressano del grave problema, o sono affatto impotenti a risolverlo, specialmente in causa dei legami d'interessi che impediscono alla classe dominante ogni sincero ed effettivo intervento in questo campo. A Piacenza si è proclamato ed attuato lo sciopero generale, e pare che anche altrove si voglia seguirne l'esempio. E' tempo che il proletariato, che più risente le dolorose conseguenze di questo stato di cose, si muova, e faccia intendere a tutti che bisogna che la corsa pazza al rincaro venga frenata ed arrestata. Gli adunati manifestano con fervidi applausi il loro pieno consenso coll'oratore, e l'assemblea approva, per acclamazione, il seguente ordine del giorno, col quale la riunione mette termine ai suoi lavori: «Gli operai delle industrie chimiche ed affini, riuniti in numerosissima assemblea, visto che gli scioperi e le agitazioni parziali delle singole categorie non sono sufficienti a determinare un miglioramento positivo nelle condizioni di esistenza dei lavoratori, stante il continuo rincaro del costo della vita, invitano la Federazione nazionale e la Confederazione generale del lavoro a promuovere un'agitazione generale contro il caro-viveri e ad esercitare energiche pressioni in tal senso sulle autorità locali e centrali».

⁂

Dalla Lega fra lavoranti in gomma e prodotti chimici ci perviene una lettera, a firma del segretario Carlo Braga, che riassumiamo, in relazione a quanto pubblicammo ieri in proposito. La lettera comincia: «Non è vero che la ditta Bergougnan e Tedeschi abbia fatto eguali concessioni della ditta Martiny, perchè mentre quest'ultima ha ben precisato a quale reparto donne avrebbe applicata la tariffa inferiore, la ditta Tedeschi non portò alcuna proposta concreta, affermando soltanto che non poteva applicare la tariffa Michelin per tutti i reparti, e che avrebbe dovuto fare una scelta per ogni reparto», cosa, aggiunge la Lega, che si sarebbe prestata a troppi arbitrii. Proseguendo, la lettera dice che l'insistenza e la diffidenza delle maestranze traggono origine dal fatto che la ditta Tedeschi non ha osservato precedenti concordati, come avrebbe ammesso l'ing. Debenedetti alla Lega industriali, giustificandosi coll'affermare che «la mancata applicazione era dovuta ad uno sbaglio». Concludendo, la Lega scrive: «Per risolvere la vertenza occorre che la ditta paghi agli operai tutto quanto è loro dovuto per effetto dei precedenti concordati, e presenti un elenco ben dettagliato delle paghe che vorrebbe applicare, per ogni reparto, ad ogni operaia. Senza di ciò, non può avvenire l'accordo».

La questione degli stipendi e delle pensioni agli impiegati municipali

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«La condizione economica degli impiegati del Municipio di Torino, già un tempo buona ed anche migliore relativamente a quella degli impiegati dello Stato e di altri grandi Comuni, andarono in questi ultimi anni peggiorando rispetto ai miglioramenti conseguiti dagli impiegati di aziende private e di altre pubbliche Amministrazioni. Le competenze del personale municipale sono attualmente costituite dallo stipendio propriamente detto, portato dall'organico anteriore alla guerra, dalla percentuale «Nitti» del 20, 15 e 5 %, sullo stipendio stesso, accordata dall'Amministrazione municipale nell'anno 1917 solo in via provvisoria e non computabile nella pensione, e dall'indennità «caro viveri» 1918, di lire 65 o 100 mensili. Una tale situazione precaria in fatto di stipendi, unita alle disposizioni del regolamento pensioni è causa di gravi inconvenienti. Infatti molti capi d'ufficio ed impiegati anziani, con 35 ed anche 40 anni di servizio, ridotti per l'età e la vita sedentaria in condizioni poco brillanti di salute ed intelligenza, attendono invano il consolidamento e l'unificazione delle loro competenze, nè possono domandare il collocamento a riposo, perchè la loro pensione sarebbe calcolata ancora sullo stipendio «ante guerra» e quindi su una somma assai inferiore al totale delle competenze che attualmente percepiscono, e siccome il vigente regolamento per le pensioni stabilisce che le pensioni siano liquidate sullo stipendio medio degli ultimi tre anni di servizio, ne viene di conseguenza che i suddetti impiegati dovrebbero ancora attendere altri tre anni onde ottenere la pensione sull'ultimo stipendio.

«Tale inconveniente da una parte reca un ingiusto ritardo nella carriera ai giovani e volenterosi impiegati, e dall'altra un danno finanziario all'Amministrazione stessa, ritardando la riduzione al minimo indispensabile dei posti direttivi e di concetto.

«Gli impiegati municipali confidano pertanto che l'Amministrazione vorrà sollecitamente non solo provvedere all'aumento ed unificazione dei loro stipendi, ma, con disposizione transitoria, accordare in via eccezionale agli impiegati che si trovano nelle condizioni sopra esposte e che domandano il collocamento a riposo entro il 31 dicembre 1919 la liquidazione della pensione sull'ultimo stipendio acquisito».

Gli infermieri del Manicomio chiedono miglioramenti

La Lega degli infermieri ci comunica:

Gli infermieri ed operai alle dipendenze delle tre case manicomiali di Torino, non potendo far fronte alle cresciute esigenze della vita a causa dei salari insufficienti — e non volendo nel contempo pregiudicare l'opera del Congresso Nazionale tenutosi in Bologna il 17 corr. — si limitarono a chiedere alla propria Amministrazione, quale provvedimento transitorio, che avrebbe dovuto cessare colla promulgazione del nuovo organico, un aumento sui salari di lire 100 mensili a decorrenza dal 1.o gennaio 1919. L'Amministrazione — ammettendo le critiche condizioni in cui versano i dipendenti — con deliberazione 10 gennaio 1919, accordava agli infermieri ed operai addetti alle tre case manicomiali la somma di lire 300 e di lire 150 alle infermiere «in acconto di quanto potrà essere accordato dopo la discussione del memoriale da presentarsi dal personale salariato». La soluzione data dall'Amministrazione alla vertenza e la motivazione che accompagna il provvedimento non possono essere accettate da quegli infermieri, i quali — non hanno chiesti sussidi od acconti — ma bensì un supplemento di paga ad integrazione degli attuali salari, fino a quando con un nuovo organico si sia provveduto alla sistemazione economica della classe. In conseguenza di quanto sopra la Commissione con lettera 20 maggio 1919, ha insistito per l'accoglimento integrale delle richieste avanzate dal personale, compresa per i soldati richiamati, l'indennità di epidemia e caro viveri, e si confida che il Consiglio d'Amministrazione, ad evitare dannose agitazioni, vorrà adottare d'urgenza i provvedimenti resi indispensabili».

I farmacisti non proprietari

L'Associazione dei farmacisti non proprietari di Torino prende atto con compiacimento della deliberazione dell'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa, la quale ha accettato in massima tutto il memoriale presentato dalla Commissione ed ha fin d'ora concesso un aumento del 50 per cento sulle prime cento lire, del 30 per cento sulle seconde, del 10 per cento sulle successive, come anticipo sulle migliorie definitive che i Collaboratori potranno ottenere colla presente agitazione, e da questa parziale conquista morale ed economica trae sempre maggior fiducia nell'esito della propria azione e sempre migliore animo a proseguire nelle giuste rivendicazioni.

A proposito del decreto sull'affitto dei negozi

L'Associazione degli inquilini comunica che di fronte al contenuto del decreto sugli affitti dei negozi, nella necessità di dargli un contenuto pratico, è costretta a sostenere due tesi riguardo alla sua interpretazione. Prima: che la proroga per la quale il proprietario domanda aumento di pigione debba estendersi almeno fino al 31 luglio 1921. Se potesse farsi per un periodo minore, oppure per un periodo brevissimo, vari aumenti successivi potrebbero farsi entro il termine di durata del decreto, ciascuno dei quali non superiore al 25 % consentito, ma che in complesso riescirebbero ad elevare la pigione verso quella cifra massima per cui il negoziante sarebbe costretto a sacrificare il suo commercio e lasciare i locali occupati, il che certo è stato intento del legislatore di evitare. Seconda: che qualora, dopo l'entrata in vigore del decreto sia stata conclusa una locazione la quale importi un aumento superiore al 25 %, sia ancora in facoltà del negoziante il citare il proprietario davanti la Commissione arbitrale allo scopo che venga stabilita l'equa misura della pigione fino al 31 luglio 1921. Questa facoltà è concessa larghissimamente agli inquilini per gli alloggi; deve necessariamente ritenersi voluta dal legislatore anche per i negozi, se non si vuole che il negoziante soggiaccia ai non voluti esagerati aumenti per aver firmata la locazione sotto la minaccia di essere licenziato. E' necessario infatti osservare che il decreto, letteralmente inteso, lascia salva nei proprietari la facoltà di licenziare il negoziante, permettendo solo al nuovo affittuario di adire la Commissione se il proprietario domanda per la nuova locazione un aumento superiore al 25 %. Le tesi che l'Associazione sostiene sono condivise da quanti, non essendo direttamente interessati, giudicano la portata del decreto, che è del tutto illusoria se non accompagnata da queste interpretazioni; ed ha quindi permesso l'ufficio di consulenza della nostra Associazione a dare istruzioni in tal senso agli associati.

Voti di studenti militari

Gli studenti militari ed ex militari, delle Scuole Medie, riuniti in numerosa adunanza, nominato il Comitato di agitazione, richiedono: 1.o La dispensa col 6 basata sulla votazione ottenuta nell'ultimo trimestre, sulla materia svolta dal giorno in cui gli studenti ex militari furono regolarmente iscritti nel marzo u. s. 2.o Il mantenimento della dispensa col 6 per gli studenti ex militari per gli anni di studio che restano. 3.o Ammissione all'esame con qualsiasi voto. 4.o Istituzione di un corso accelerato nella prossima estate, per far sì che tutti gli studenti militari ed ex militari guadagnino almeno in parte il tempo perduto. 5.o L'avvicinamento per il detto corso e per gli anni successivi, alle loro sedi di studio degli studenti che si trovino ancora sotto le armi. 6.o Dispensa da qualsiasi tassa agli studenti militari.

L'agitazione degli operai del dinamitificio di Avigliana

In seguito all'agitazione verificatasi fra le maestranze dello stabilimento «Dinamite Nobel» di Avigliana, si recò sabato sul luogo, in rappresentanza della Camera del lavoro di Torino, l'on. De Giovanni. Egli procedette agli accertamenti del caso, ebbe colloqui con la Commissione degli operai e coi dirigenti dello stabilimento, e potè concludere che i termini della vertenza saranno sottoposti alla Lega industriale di Torino, la quale, in unione colle rappresentanze degli operai, cercherà di raggiungere il componimento della vertenza stessa.

Giovani esploratori

Per martedì 27 corr. alle ore 21 sono convocati nella saletta superiore del Ristorante Fiorina (via Pietro Micca angolo via Bolero) gli ex-esploratori e i dissenzienti dalle attuali direttive del movimento scoutista, per importanti comunicazioni.

I dispersi

La famiglia Cena fa ricerca del soldato Cena Gaspare, figlio di Luigi, classe 1897, di Bussoleno (Torino), disperso dall'ottobre 1917; apparteneva alla 46 Compagnia Mitragliatrici Fiat, 34.a Divisione, Zona Guerra; se qualcuno potesse fornire sue notizie le comunichi al fratello Giuseppe, abitante a Torino, via Santa Croce, 7.

La famiglia Prina fa ricerca del soldato Prina Pietro, del 120.o reggimento fanteria, 11.a compagnia, distretto di Vercelli, disperso il 18 settembre 1917 sul monte San Gabriele. Chi avesse qualche notizia di lui farebbe opera buona a scrivere alla famiglia Prina a Ghemme Vercellese, provincia di Novara.

Un povero prete

In corso Siccardi, angolo via Bertola, tranalle nel pomeriggio di ieri il sacerdote D'Alfonso Sabatini di anni 77 abitante in via Piave 9, quando veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo. Soccorso momentaneamente da alcuni passanti veniva da un agente trasportato con vettura all'Ospedale di San Giovanni. Era stato colto da paralisi cardiaca. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Il rinvenimento del cadavere di una suicida

I barcaiuoli Luigi Ferrero e Tomaso Jeri, mentre percorrevano ieri mattina in barca il Po, nella regione Meisino, nei pressi della casa portante il numero 790, urtavano contro un cadavere, che veniva trasportato dalla corrente. Si trattava del cadavere di una donna, dell'apparente età di trent'anni, già in istato di decomposizione.

Tratto il cadavere nella barca, i due uomini lo portarono sulla riva ed avvertirono la locale Sezione dei carabinieri. Accorse il dottor Mario, del Municipio, e constatò che la morte doveva risalire almeno di otto giorni. Da un primo esame pare si tratti di certa Lauretta Rovai, di anni 26, abitante in piazza Carlo Emanuele, N. 5, suicidatasi il giorno 15 corrente. La disgraziata, prima di mettere in atto il disperato proposito, peregrinò a lungo in riva del fiume, poi si buttò nel Po, dopo aver lasciato sulla riva indumenti e lettere.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino.

Entro o non entro?!

All'Ospedale di San Giovanni si recava ieri sera a farsi medicare certo Virgilio Moreschi, di anni 23, abitante in via Madama Cristina, 113, fabbro. Egli aveva diverse ferite al capo ed il dottor Campora, che lo curò, lo giudicò guaribile in dieci giorni. Alla guardia scelta Gargiulo di servizio all'ospedale, egli ha raccontato nel modo seguente la sua avventura: «Mi trovavo — ha detto — in una bottiglieria di corso Vittorio Emanuele, 31, di proprietà di certo Giuseppe Paschero. Mi venne l'idea di entrare in cucina. Un desiderio come un altro. Entro o non entro? La mia testa mi disse di entrare, ed io seguii il suo consiglio. Così però non la pensava il Paschero che si fece avanti per impedirmi di passare nell'interno del suo esercizio. Che dovevo fare? La testa mi diceva di andare avanti ed io non potevo rifiutare di seguire l'invito. Il proprietario cercò di persuadermi a mutare pensiero, poi, visto che io non me ne davo per inteso, cominciò collo scaraventarmi contro prima una bottiglia, poi un vassoio. E la mia testa ne andò di mezzo. Doveva finire così».

Incendio

Ieri mattina si sviluppava il fuoco nel soffitto della casa N. 26 di via Amedeo Peyron, di proprietà del signor Gallino Giacomo. A mezzo cassetta telefonica d'allarme furono chiamati i pompieri, che si portarono sul posto in due distaccamenti e agli ordini dell'ufficiale di servizio si accinsero a spegnere il fuoco, che si era propagato al tetto. Con ben diretti getti d'acqua, essi in due ore di lavoro riuscirono a spegnere le fiamme, le cui origini non sono note. Rimasero danneggiati diversi metri quadrati di tetto, il cui importo è però coperto da assicurazione.

La sgradita visita

La signora Maria Fornasari, abitante in via Cristoforo Colombo, 42, ha denunciato che i ladri sono penetrati nel suo alloggio in un'ora in cui non c'era alcuno in casa ed hanno fatto man bassa su quanto di meglio hanno trovato, particolarmente effetti di vestiario. Il danno cagionato dai misteriosi visitatori si aggira sulle tremila lire.

E' morta

All'ospedale di San Giovanni è morta quel Giovanni Cappuccio, d'anni 41, che alcune notti addietro fu ferita in rissa in piazza Emanuele Filiberto da certi Angelo e Domenico [illegible]. Ne fu data comunicazione alla Procura del Re.

Seguendo la Cronaca

Tra moglie e marito

non mettere il dito, dice un proverbio. Ammenochè non sia per consigliare all'una ed all'altro di rivolgersi per acquisti di calzature, a *Comune*, via *Cesare Battisti*, 2 (già via delle Finanze, ang. via Roma). L'unica vera e reale liquidazione. Mezzo milione di merce delle migliori marche. Entrata libera senza obbligo di acquisto.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi: "Il Castello del Diavolo,,

Il *Cinema-Teatro Vittoria* offre oggi una film di sapore originalissimo e di grande modernità. E' dovuta alla *Cines* di Roma, una Casa che ha fama mondiale e che non si dedica se non a produzioni d'importanza eccezionale. *Il Castello del Diavolo* ha uno spunto strano e misterioso ed uno sviluppo di una grandiosità spettacolosa. L'interesse si mantiene continuamente vivo, per le novità dei casi ed il modo con cui vengono presentati. Un castello, su cui circolano le leggende più paurose, si profila sullo sfondo. E' un vecchio maniero, che i proprietari hanno abbandonato alle cure di un fattore, il quale sogna di rendersene possessore accreditando i fatti più fantastici e cercando di tener lontani da esso non solo i proprietari, ma anche gli stessi contadini dei dintorni ed i non rari curiosi che desidererebbero visitarlo. Il desiderio che tortura il castaldo ha un movente. Corre voce che nel vecchio castello sia stato nascosto un tesoro.

Il tesoro c'è

Da documenti caduti nelle mani del custode, risulta che molto denaro è stato nascosto in qualche parte del castello. Dove? C'è, ma per sapere dov'è nascosto non bastano i documenti che possiede il castaldo; altri ne sono indispensabili. La padrona del maniero è una giovane pittrice, che se ne vive lontana, immersa in un sogno d'arte e d'amore. Questa la premessa, che ha consentito alla *Cines* di prospettare dei quadri pieni di suggestione.

Lo svolgimento non è meno grandioso. La giovane proprietaria ignora di possedere un tesoro e non si ricorda nemmeno di avere un castello, da essa ereditato e mai veduto. Ma vi è chi sa che il tesoro esiste e pensa di rendersene padrone. Con pochi denari si assicura il diritto di proprietà dell'edificio e poi si lancia all'impresa. La conquista gli riuscirebbe facilissima, se non vi fosse il castaldo, che, intuito lo scopo che guida il nuovo proprietario, gli si pone di fronte. S'ingaggia così un duello tremendo, ed è un duello che viene ad avere per spettatrice prima, e poi per protagonista anche la pittrice, la quale, per pura curiosità, si reca sui luoghi col suo fidanzato. Emozioni succedono ad emozioni, avventure ad avventure, colpi di scena a colpi di scena. E poi... Il castello torna alla legittima proprietaria e col castello il tesoro. E amore sorride alla bella pittrice. Una film veramente emozionante, che richiamerà al *Cinema Vittoria* un pubblico enorme. In preparazione:

"*Il medico delle pazze*,,

che la *Casa Ambrosio* ha magnificamente riprodotto dal celebre romanzo di Saverio di Montepin. Ne sarà protagonista il *gigante* Gabaor (l'atleta Boccolini).

SALONE GHERSI

IL CASTIGO DI VILLEFORT E DI DANGLARS

Ecco giunta la 6.a serie, la fine, la sintesi della meravigliosa film: *Il Conte di Montecristo*. Pensiamo alla triste sorte di Edmondo Dantès: prima prigioniero, poi condannato innocente. Ricordiamo tutta la faticosa e perigliosa sua vita, che la bellissima film ci ha fatto seguire passo a passo. E' come lui sentiremo giusto il castigo che egli infligge ai suoi vili nemici. E' la volta di Villefort. Il giudice infame è chiamato a giudicare l'assassino di Caderousse. La sua requisitoria è terribile. Forte dell'impunità e del segreto dei suoi delitti, egli scaglia contro Benedetto i più tremendi vituperi, e domanda per lui la più gran condanna: la pena di morte. Bertuccio, l'intendente del Conte di Montecristo, chiede di essere udito al processo per stabilire l'identità di Benedetto... E l'infanticidio di Villefort viene alla luce e Villefort sente i capelli rizzarglisi sulla fronte...

"*Benedetto, l'assassino, è figlio del giudice Villefort*,,

racconta Bertuccio. Tutti rabbrividiscono a questa raccapricciante storia e gettano sul giudice sguardi di esecrazione. Ed egli fugge, livido, barcollante e sgomento per tanta improvvisa maledizione.... Impazzisce!... Rimane ancora in piedi Danglars. A lui non basta che la sera stessa del contratto di matrimonio con sua figlia il principe Cavalcanti, o Benedetto, sia arrestato in casa sua. Non lo piegano il disonore della moglie e la fuga della figlia. Sordido, avaro, egoista, venale, egli non rimane colpito per questo e se ne va fuori di Parigi nella speranza di ricominciare la vita. Porta con sè la sua ingente fortuna, un bel fascio di biglietti da mille... Ma appunto allora e proprio nel suo debole lo coglie la vendetta di Montecristo. Nella lontana isola di Montecristo, il brigante Vampa si incaricherà di mettere al sicuro i milioni di Danglars. L'addio di Dantès a Mercedes, la sua promessa di vegliare sul figlio, e la dolce catena di amore che Haydée avvolge al collo del suo Montecristo ci trasportano in una atmosfera di soavità e di tenerezza. E termina così con speranze e sogni di felicità la meravigliosa storia del *Conte di Montecristo*.

Un *réporter* di razza alle prese con la banda dei "VAMPIRI,,

Il famoso *detective* Durial, incaricato di scoprire le traccie di una misteriosa associazione di banditi, denominata *I vampiri*, non dà sue notizie da due mesi. Si fanno delle febbrili ricerche e si trova il suo cadavere nella palude di Sologne. Il fatto suscita un grande clamore nel pubblico. Si impreca contro i misteriosi malandrini, le cui gesta terrorizzano già da troppo tempo e contro i quali la polizia si dimostra stranamente impotente. Il direttore di un grande quotidiano, *Il Mondiale*, incarica di un'inchiesta sulla morte di Durial il suo abilissimo *réporter* Filippo Guerande. Poco prima a questo giornalista dal fiuto meraviglioso sono stati rubati, nella redazione stessa del giornale, denari e carte. Perchè? Evidentemente *I vampiri*, che hanno diramazioni dappertutto, sono stati avvisati che Guerande incominciava già a raccogliere pazientemente degli indizi e dei documenti sul conto loro. Il furto è la prima avvisaglia di una guerra terribile. E' una specie di monito. Guerande è ancora in tempo a ritirarsi. Fosse matto! La sua passione di giornalista di razza lo fa sorridere di tutte le minaccie. Ed egli provoca la misteriosa banda con questo comunicato sul suo giornale: «*Informiamo i nostri lettori di una notizia che susciterà tutto il loro interesse. Il nostro collaboratore Filippo Guerande continuerà la sua inchiesta sui Vampiri in Sologne, nei luoghi stessi dove è stato scoperto il cadavere del disgraziato Durial*». La sfida è lanciata: se ne vedono immediatamente i mortali effetti. Chi è mistress Simpson? chi è Marzamelle? chi è il dottor Nox? Il pubblico imparerà a conoscere tutti questi interessantissimi personaggi, recandosi oggi al

CINEMA ROYAL

dove della grandiosa film poliziesca e romanzesca *I vampiri* si inizieranno le rappresentazioni della prima serie. E' una delle cinematografie più emozionanti e ricche di sensazionali delitti, dei quali un *réporter* di genio e di coraggio, attraverso avventure di incomparabile interesse, ricerca abilmente gli autori, per consegnarli alla punitiva giustizia.

LA GIBIGIANNA allo "Splendor,,

Oggi e domani: *La Gibigianna*, di Carlo Bertolazzi, protagonista Lucy di San Germano. Mercoledì: *Ira*, con Francesca Bertini.

CINEMA AMBROSIO

"E furono quei begl'occhi spettacolo d'amore..... „

E' Mirtillo il soave pastore, che parla di Amarilli, ne rievoca il primo incontro nelle foreste di Arcadia, tutte frementi di susurri e di voci, di sospiri e di canti, ne descrive la suggestiva visione nell'anfiteatro, quando, fremente auriga, egli ne condusse alla vittoria il cocchio superbo tirato dagli indomiti quattro cavalli; e la fiamma d'amore, che già gli arde in cuore, trova nuovo alimento nelle sue parole, nella sua evocazione, nei suoi ricordi. Ed è tutto lo sfondo smagliante su cui si muovono le figure amorosamente languenti del

"PASTOR FIDO,,

che si movimenta, pur nel semplice racconto dell'incolto pastore. E' tutta l'Arcadia che rivive. Tutta l'Arcadia coi suoi giardini magici, colle sue foreste dai grandi movimenti orchestrali, colle sue ninfe colme di tutte le seduzioni, coi suoi pastori poeticamente innamorati, coi suoi satiri pieni di grazia bonaria, col suo cielo sempre azzurro, coi suoi mari che non conoscono burrasche, coi suoi fiumi che altro non recano agli uomini se non il beneficio della fecondità. La *Floreal Film* ha dato del «*Pastor Fido*» un'esecuzione impareggiabile per grazia e naturalezza, ed il successo fu quale l'opera si meritava. Il *Cinema Ambrosio* è stato in questi giorni affollatissimo e le repliche del *Pastor Fido* continuano.

VERA VERGANI in un dramma di Sardou

Il *Cinema Ambrosio* prepara intanto un dramma di Sardou, il più umano tra i lavori del grande mago francese, quello che nella pur fantastica vicenda presenta maggiore verità e naturalezza: *Dora o Le spie*. E' un'opera che a distanza di tempo nulla ha perduto della sua primitiva efficacia. Nel cinematografo, come già nel teatro, costituirà un grande successo, anche per merito della *Vera Vergani* e della *Caesar Film*.

CINEMA ITALA

IL SEGRETO DEL VECCHIO GIOSUÈ o "L'incendiario,,

Un dramma di grande passione si rappresenta oggi per la prima volta al *Cinema Itala*. Un dramma violento, spettacoloso, emozionante, appassionatissimo: *Il segreto del vecchio Giosuè o L'incendiario*. Ne sono interpreti *Dante Testa*, il simpatico attore piemontese, che nel mondo cinematografico si è acquistata una buona notorietà, e *Valentina Frascaroli*, una graziosa attrice, che sa come poche immedesimarsi nelle creature doloranti. Il dramma. Un'oscura e complicata avventura di cronaca, innalzata a dignità d'arte. Protagonista è Luisella, una di quelle dolci creature che la passione travolge nelle bufere della vita e che il più delle volte corrono verso il suicidio o verso la pazzia. L'uomo che la fa sua, non solo la abbandona, ma la coinvolge in una sua impresa delittuosa. E la ragazza, coll'onore, sta per perdere anche la vita tra i turbini di un incendio. Si salva, ma la sua ragione si smarrisce. E il disgraziato che per lei affronta la morte viene travolto e condannato per il malvagio che l'ha tradita. Come si vendicheranno? Ecco il segreto, la novità di questa film.

— In preparazione: *Il Re della notte*.

Varietà Maffei

La D'ALIMÉ, la KAPYNERA e HIMOMOTO

Sono i tre numeri che più entusiasmano dell'attuale straordinario programma di venti attrazioni. *Lina d'Alimé* è applauditissima nelle sue canzoni; la *Kapynera* è deliziosa con le sue danze suggestive e per la bellissima toilettes; la *Troupe giapponese Himomoto* è sorprendente per i suoi straordinari esercizi. Divertono immensamente anche i comicissimi *Senll and Senll*. Domani, un importantissimo debutto: *The Corsair*, i più grandi tiratori del mondo, nuovi per Torino.

GIARDINO ROMANO

Tiziana Micinova

è la grande stella internazionale, russa di nascita, che debutterà questa sera insieme ad altre bellissime attrazioni in questo ritrovo di prim'ordine. La *Micinova* è nuova per l'Italia ed alla bella persona unisce una splendida voce che tutti vorranno sentire. La valorosa artista sarà certamente fatta segno ai più calorosi applausi.

Sospesi sull'abisso

L'areoplano in fiamme - Comitato segreto

sono il 9.o, 10.o, 11.o episodio della quarta serie del grande romanzo cinematografico *Morton o Il segreto del sottomarino* che entra nella fase più drammatica. Oggi al *Cinema Borsa* si iniziano le proiezioni.

NOTE D'ARTE

Il concerto Vico-Gallino al Liceo Musicale

Un pubblico assai numeroso ed elegante espresse ieri, al Liceo Musicale, tutto il suo compiacimento nel poter salutare con vivi applausi due artisti che — disgiunti — avevano già dato più di una prova del loro valore, ed ora fondevano insieme le loro giovinezze in un comune intento artistico, presentandosi uniti in un pubblico concerto. E difficilmente mi accadde di constatare tanta diversità di sentire in un apparente accordo di intendimenti. Chè il violinista Maurizio Vico mi sembra un temperamento sereno, calmo, più proclive alla melanconia dell'elegia, che non verso quanto è vigore, colore, forza di contrasti drammatici. Vivo invece il pianista Gallino; forse meno equilibrato, meno profondo del Vico, ma tutto nervi; l'uno di immergersi in un oceano di luce col sorriso sul labbro, con la forza animosa di una tempra esuberante. L'uno sorride, e nel sorriso è un non so che di stanco, di dolente; l'altro ride d'un riso sonoro di esultanza. Così il Vico meglio piace là, dove al canto può dare la dolcezza, la profondità, la delicatezza, di cui sembra penetrata l'anima sua. Nel sentimento, e nei mezzi di espressione, più ricercanti le intime fibre del nostro essere, è la fonte più pura della esecuzione. Il Gallino invece non si sofferma pensieroso dinanzi certi enigmi della psiche musicale. Sicuro di sè balza animoso alla conquista di posizioni difficili, difese da falangi di note, e le conquista, e della lotta si compiace. Tale diversità di temperamento crea una piacevole varietà e suscita già per sè un certo interesse nei riguardi particolari dell'uno e dell'altro concertista. Invece offusca quella intimità di sentimento, quella unicità di visione, che dobbiamo attenderci quando uguale è nei due il compito di esecutori. Non dico con ciò che l'esecuzione della notevole e sconosciuta sonata di Alessandro Stradella, che il Gallino riuscì a portarci da Trieste come una gustosa primizia non abbia avuti due degni interpreti; nè che buoni momenti non si siano rivelati al pubblico nella originale e varia e limpida sonata del Grieg. Ma altrove fu maggiore il nostro compiacimento.

E con piacere vidi ricordati dai due concertisti il nostro Sinigaglia, con un «capriccio all'antica», semplice carta di visita di un compositore valoroso, ma carta di visita scritta con mano sicura, con garbo, per quanto un po' insistente sullo stesso disegno ritmico e col Sinigaglia il Ravasenga. Del *valse* eseguito ieri dal Gallino già mi accadde di parlare: piuttosto mi piace accennare ad una nuova *suite per orchestra*, di cui ebbi di questi giorni fra mani la partitura. Scritta con una chiarezza di intendimenti e di forme, che non sempre trovai nel giovane ed operoso compositore: caratteristica ed egregiamente istrumentata; varia assai di colori e di ritmi; di sicuro effetto e ad un tempo aristocratica codesta *suite* parmi un nuovo passo fermamente mosso per una via sgombra di quei preconcetti, che talora in passato resero meno sicuro il procedere del musicista. Epperciò accenno ad essa, come ad un buon segno, ad un sicuro indizio di un deciso orientamento verso la luce.

REATI E PENE

La vedovanza

(Tribunale Militare di Torino)

Da Resina giungeva notizia al soldato Quagliano Domenico che la di lui moglie versava in gravi condizioni. Senza attendere la licenza che gli sarebbe stata senza dubbio concessa, egli abbandonò il proprio posto per correre al capezzale della moglie. Sulla sua povera famiglia s'abbattè la sventura. La febbre spagnuola portava a morte non solo la moglie ma anche i suoi due figliuoli, e il Quagliano rimase dalla immane tragedia per qualche tempo come stordito. Breve tempo però, forse per dar ragione al vecchio adagio che fa comparazione tra il dolor di vedovanza con quello acuto ma fugace d'un urto al gomito. Rimase per qualche tempo a Resina, poi se ne venne a Torino, punto ricordandosi del suo dovere di soldato, ed assopito ormai in una specie d'oblio dei recenti lutti. Trovò una facile compagna colla quale s'alloggiò per dividere il tedio del viver solo. Fu però dichiarato disertore e come tale arrestato. Il Tribunale militare ieri lo condannò a 10 anni di reclusione: ma in considerazione del suo stato mentale, che il difensore avv. Mollard fece rilevare, come sconvolto dalla ruina nella dura tragedia che distrusse il suo focolare domestico, gli concesse la sospensione della pena.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: «La nemica», comm. in 3 atti di D. Niccodemi.

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «Addio Giovinezza», comm. in 3 atti di Camasio e Oxilia.

ALFIERI: Compagnia G. Lombardo N. 1 — Ore 21: «Il Birichino di Parigi» operetta in 3 atti di Montanari.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-21) — Varietà di prim'ordine.

SCRIBE, BUFFA - Ex barr. Nizza Teatro «Il Conte di Lussemburgo» - Ex barr. Francia «Giardino Varietà».

CINEMA ALPI — «Cinaghetta».

Stato Civile di Torino

25 Maggio 1919.

NASCITE: N. 19, cioè, maschi 7, femmine 2.

MATRIMONI: Imperatrice Angelo con Del Mastro Ola — Ajassa Achille con Borgarello Angela — Almo Giuseppe con Ravazzotti Giovanna — Bosco Pietro con Enle Felicina — Chiappino Felice con Barrale Anna — Cuttrera Nicolò con [illegible] Domenica — Gay Guido con Mina Teresa — Giacosa Ernesto con Monti Giuseppa — Pascale Torsello con Tagliaferro Margherita vedova Berardo — Silvestro Giuseppe con Bertone Francesca.

MORTI: Belli professor Comm. Luigi, fu Maurizio, d'anni 79, di Torino, scultore, via Bava, 3 — Almarelli Angela, fu Francesco, id. 58, di Pinerolo, casalinga — Calegari Guglielma, di Antonio, id. 25, di Volpago, cameriera — Borgatello Caterina, nata Melchiorre, id. 36, di Mombello, casalinga — Magnaghi Angelo, fu Giuseppe, id. 16, di Casorate Primo, verniciatore — Cornaglia Pietro, fu Stefano, id. 58, di San Giuliano Nuovo, cuoco — Rosselli Maria, di Paolo, id. 8, di Torino, via Giobertì, 52 — Delbosco Michele, fu G. Battista, id. 74, di Torino, serpente, corso Machiavelli, 99 — Savio Luigi, di Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro, via Cottolengo, n. 15 — Buganza Carolina, nata Bari, id. 33, di Torino, casalinga, via Cuneo, 5 bis — Crespi Carolina, vedova Ponzano, id. 64, di Alessandria, agiata, corso San Martino, 1 — Besson Nancy, nata Bullier, id. 67, di Torre Pellice, agiata, via Balbis, 15 — Sesia Ferdinando, fu Domenico, id. 60, di Vercelli, conciatore, via Ascoli, 5 — Roscio-Piacco Maria, vedova Gaspardo, id. 75, di Pont Canavese, casalinga, via Nizza, 390 — Meliano Giuseppe, id. 34, di Monticello d'Alba, pennaiuolo, via Vigevano, 38 — Berti Stefano, di Giuseppe, id. 22, di Cesena, soldato — Salamone Luigi, di Sante, id. 31, di Civitella di Romagna, soldato — Minasso Luigi, fu Vittorio, id. 31, di Govone, soldato — Borgo Pasqualina, fu Carlo, id. 15, di Torino, casalinga — Bosco Michele, fu Francesco, id. 60, di Venaria Reale, rappresentante, via Pietro Micca, 22.

Residenti in Torino 14. Non residenti in Torino 8. Totale generale 22 di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Bollettino dei prezzi delle frutta e verdura

Torino, 25 maggio 1919.

VERDURE:

Asparagi al Mg. da L. 12 a 17; al Kg. da 1,00 a 2,00. Carciofi alla dozz. da L. 1,50 a 3,50; cad. da 0,15 a 0,30. Cipolle al Mg. da L. 4,50 a 6,50; al Kg. da 0,60 a 1,10. Finocchi al 100 da L. 60 a 75; cad. da 2, 0,75 a 0,90. Patate nuove al Mg. da 9 a 9,50; al Kg. da 0,80 a 1,10. Spinacci al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,70. Piselli sgusc. al Mg. da 10 a 12; al Kg. da 1,30 a 1,60.

FRUTTA:

Aranci: ingr. al Mg. da 8 a 14; al Kg. da 1,10 a 1,60. Ciliegie: ingr. al Mg. da 14 a 24; al Kg. da 2,20 a 3. Limoni a casse al Mg. da L. 11 a 12; cadauno 1.a qualità 0,15; 2.a qualità 0,10.

ALOGENINA

Cura specifica contro la TUBERCOLOSI

Essa esalta al più alto grado tutti i poteri organici di difesa contro il bacillo di Koch e le sue tossine, per cui diviene facile il processo di guarigione.

L'Alogenina è prescritta dai Medici perchè arresta la [illegible], la tosse ed il catarro, i sudori notturni e l'inappetenza; inoltre: perchè ha brillantissime proprietà disinfettanti, perchè cicatrizza e calcifica le lesioni tubercolari mediante la mineralizzazione dei tessuti, mentre ha spiccata azione tonico-nutritiva generale superiore a qualunque preparato iodotannico.

Si usa alla dose di tre cucchiai al giorno.

DEPOSITARI per l'Italia Settentrionale: BIELLA, Savio Valentino — BOLOGNA, Farmacia Bonavia e Figlio — GENOVA, Farmacia Centrale, via Balbi, 160 — PINEROLO, Farmacia Milano — SESTRI PONENTE, Farmacia Popolare Cooperativa — SPEZIA, Sebastiano — TORINO, Alleanza Cooperativa, Farmacia Piccio, piazza Vittorio Emanuele, N. 10 — VILLAFRANCA PIEMONTE, Farmacia della Madonna.

Laboratori della Clinica Specializzata Via Cappuccini N. 20-bis, Sez. 1.a — Milano LETTERATURA, STATISTICHE, INFORMAZIONI GRATIS

Olio Sasso Medicinale

in tutte le migliori Farmacie

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

GRAN PREMIO: Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1915

CURA ARNALDI

La Colonia di USCIO (Genova) e la Colonia di PALAZZOLA (Roma) sono aperte.

La cura vi è sorvegliata personalmente da CARLO ARNALDI

Affrettare le prenotazioni dirigendosi a COLONIA ARNALDI

Via del Commercio, 14 - Roma.

ULTIME NOTIZIE

All'Austria non si fa questione di responsabilità...

I problemi finanziari e il disarmo

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 25, notte.

Una versione americana preannunciava per mercoledì prossimo, tout-court, la consegna dei preliminari alla delegazione austriaca. A ragion veduta la data appare piuttosto fantasiosa. Pure si afferma che la redazione del trattato è a buon punto e che la sua presentazione seguirà senza fallo nei termini della settimana entrante. Come fu già detto, il testo dei nuovi preliminari corrisponderà nella forma e volume al trattato redatto per la Germania. Le varianti precipue saranno quelle relative ai confini, alle disposizioni finanziarie ed alle responsabilità. Curiosamente il Daily Mail osserva che nel trattato con l'Austria non figurerà alcuna clausola contro i responsabili della guerra. Il documento ignorerebbe, oppure escluderebbe, la esistenza di criminali politici e militari in Austria clamando a parecchie pelli da tamburo un abelluoso non luogo a procedere. Una rispondenza diretta esiste invece fra le clausole militari del trattato con la Germania e quelle dei preliminari per l'Austria. Le forze che la Germania con 70 milioni di abitanti sarà autorizzata a tenere consisteranno di soli 100 mila volontari; la stessa proporzione sarebbe stata adottata per l'Austria la quale, avendo circa 11 milioni di abitanti, potrà mantenere soltanto un esercito di 25 mila uomini. Tale è almeno una versione giornalistica di stamane, la quale resta suscettibile di variazioni che potranno portare a 40 mila le truppe austriache ed a 200 mila quelle tedesche. Le une come le altre dovranno comunque cessare di mettere e la loro artiglieria dovrà rinunciare ad ogni calibro superiore ai 75 millimetri.

Sembra che ormai restino da definire soltanto le clausole finanziarie, ed il Quadrumvirato, che oggi ha fatto vacanza, dedicherà quasi esclusivamente ad esse le sue prossime sedute, procurando di esaurirle sollecitamente nel minor tempo possibile. Tale compito non si prospetta molto agevole perchè la liquidazione finanziaria della duplice monarchia, come osservano il Journal, non ha perduto la sua estrema complessità. Il solo risultato raggiunto finora si risolverebbe nella constatazione che prima di determinare la successione è necessario consultare gli eredi. Perciò, domani mattina, compariranno innanzi ad un organo laterale del Consiglio dei Quattro — la Commissione per le riparazioni — i rappresentanti degli czeco-slovacchi, dei jugo-slavi, della Romania e della Polonia. L'Italia vi sarà rappresentata da Crespi, mentre l'Inghilterra inviterà al Convegno il generale Smuts, e la Francia Tardieu. Questo schieramento di uomini indica che ai quanti interessi sono coinvolti nella determinazione finanziaria sul Danubio. Si dichiara per esempio che la Francia aveva tanti valori austriaci per un totale di tre miliardi di franchi investiti in Austria prima della guerra. In complesso si tratta di stabilire come e da chi verrà saldato un conto di una sessantina di miliardi. Gli scrittori si ripromettono in pratica ben pochi versamenti, ma è pure necessario mettere in carta i principii e le modalità della liquidazione. Una cosa assodata è che a pagare i debiti pre-bellici della duplice Monarchia saranno chiamati proporzionalmente tutti i beneficiari dell'eredità territoriale. Nessuno degli eredi dell'Impero absburgico solleva obbiezioni al riguardo.

La faccenda invece si complica appena si passa ai debiti di guerra. Qua gli eredi slavi protestano che mi vincolere prestiti guerreschi fu il Governo centrale di Vienna, il quale non si procurò neppure l'approvazione del Reichsrat, dove i rappresentanti delle nazionalità eterogenee avrebbero fatto il possibile per negargli ogni credito. Ora le nazioni nemmeno sostengono che i debiti di guerra dovrebbero venire soltanto addossati agli austriaci ed agli ungheresi. Senonchè, nei circoli francesi della Conferenza, come assicura qualche giornale, è stata espressa l'opinione che gli alleati abbiano ogni interesse a risparmiare all'Austria il succennato gravame finanziario. Quindi il Consiglio dei quattro propone di ripartire anche i debiti di guerra fra tutti i beneficiari dell'eredità. Ai nuovi Stati, per esempio, viene fatto osservare che senza la guerra essi non godrebbero oggi le delizie dell'autonomia e però debbono pagare volontieri la loro parte del costo della campagna.

Una questione più complicata resta quella delle riparazioni. La tesi italiana è che a risarcire i danni debbono concorrere tutti e quanti gli eredi proporzionalmente alle loro risorse. Anche qui alcuni di questi preferirebbero rinunciare a miglior metodo. La discussione rimane aperta. E' tuttavia probabile che la nostra tesi venga accolta dal Consiglio dei quattro e che figuri fra breve nel trattato. Quanto alle cessioni chi vivrà vedrà!

MARCELLO PRATI.

"Tutto sarà finito pel 15 giugno„

Informazioni di M. Hutin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Nell'*Echo de Paris* Marcel Hutin dà informazioni, che dice di avere attinte nelle sfere più autorizzate della Conferenza. Afferma che su tutti i punti, che sono stati oggetto di reclami da parte dei tedeschi, Wilson è stato altrettanto irremovibile quanto categorico e che parecchie delle risposte inviate da Clemenceau, quale presidente della Conferenza, a Brockdorff Rantzau portano l'impronta personale del Presidente degli Stati Uniti. Lloyd George sarebbe stato in certi momenti proclive a qualche formula cortese, a qualche concessione di dettaglio di natura tale da indurre i delegati tedeschi a firmare più volentieri, ma le sue vedute non hanno prevalso. Intanto, secondo il piano militare del maresciallo Foch, minuziosamente fissato è pronto ad avere esecuzione immediata, gli eserciti alleati, dietro ordine venuto da Parigi, comincerebbero la loro marcia in avanti all'indomani stesso del rifiuto di firmare. Al tempo stesso sarebbero prese disposizioni per intavolare negoziati di pace separata con la Baviera, il Baden, il Würtemberg. Lo scrittore assicura che questi negoziati procederebbero forse in modo tale da stupire addirittura il mondo! Il Governo di Berlino, impressionato certamente dall'incrollabile coesione degli alleati, ha dovuto necessariamente arrendersi all'evidenza e cedere. Secondo le impressioni del giornalista parigino, la consegna del controprogetto di insieme avrà luogo martedì o mercoledì, cioè prima della fine della dilazione accordata, spirante soltanto giovedì. Il controprogetto conterrà le diverse proteste già formulate nelle varie note separate inviate da Brockdorff a Clemenceau e riprenderà sovratutto le recriminazioni sull'applicazione dei quattordici punti di Wilson sulla perdita dei territori in Polonia e in Slesia, nonchè sulla perdita delle colonie. Questo controprogetto sarà di dimensioni abbastanza rispettabili e richiederà circa sette od otto giorni di tempo alle Commissioni tecniche dapprima, ai capi di Governo poi, per elaborare la risposta e trasmetterla a Versailles, ove si crede giungerà al più tardi il 7 o l'8 giugno. In questa risposta definitiva sarà chiaramente notificato al conte Brockdorff che la delegazione tedesca avrà tre giorni di tempo per firmare le condizioni poste dagli alleati o poi riprendere la strada di Berlino. Sarà un vero ultimatum al quale è poco probabile che i tedeschi rifiutino di sottomettersi. E Hutin assicura che tutto sarà finito per il 15 giugno.

L'ottimismo di Scheidemann

Un compromesso con l'Intesa e concessioni economiche?

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 24, ore 8,20 sera.
(Trasmesso da Lugano il 25 notte)

Scheidemann ed Erzberger sono tornati. Il ministro delle Finanze Dernburg è rimasto invece a Spa. Il nuovo testo delle controproposte tedesche è ultimato, e salvo casi imprevisti sarà presentato martedì. Nel nuovo documento la parte finanziaria e quella economica sono state nettamente divise da quelle che trattano i problemi territoriali. Si ritiene molto probabile a Berlino che almeno sulla prima parte, quella non territoriale, sarà possibile iniziare discussioni con gli avversari. Tutto il testo delle controproposte tedesche è formulato in modo da rendere possibile agli avversari l'inizio delle trattative. Su alcuni punti, particolarmente sulla questione della Saar il documento tedesco [illegible] proposte concrete di evoluzione. Scheidemann si è dichiarato con gli intimi soddisfatto del suo viaggio a Spa. Le probabilità di ottenere importanti concessioni economiche dagli avversari e di giungere ad un compromesso sembrano aumentate negli ultimi giorni, mentre sta per cominciare la settimana decisiva. Ciò che rimane ancora oscuro è la ragione che ha indotto improvvisamente i plenipotenziari di Versailles ad un mutamento nella forma e nella sostanza del testo delle controproposte. Anche il tono della stampa è da qualche giorno più moderato.

Il Governo — secondo quanto annunciano oggi i giornali — avrebbe decretato un'imposta sui divertimenti, la quale entrerebbe in vigore col 1.o ottobre.

G. O. S.

Oggi l'Austria conoscerà la condizioni di pace

Rivelazioni di Helfferich sulla lettera al "caro Sisto„

(Servizio particolare della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Domani sarà consegnato alla Delegazione austriaca il progetto del trattato di pace che riguarda l'Austria tedesca. La stampa viennese non sa nascondere la propria nervosità e continua a fantasticare con ipotesi e congetture sulle condizioni di pace, e, particolarmente, sopra la convenienza di appoggiare le nuove direttive della politica francese della quale si rileva il profondo contrasto con la politica italiana circa l'avvenire degli austro-tedeschi. I corrispondenti da Saint Germain cercano di spiegare il ritardo che sembrerebbe ingiustificabile nella consegna del progetto del trattato di pace esponendo due motivi. Innanzi tutto essi ritengono che in seno alla Intesa non si sia ancora d'accordo sulle condizioni territoriali da imporsi all'Austria; in secondo luogo sembrerebbe che l'Intesa voglia conoscere tutte quante le controproposte del conte Brockdorff prima di partecipare all'Austria le sue condizioni. Intanto i giornali di Vienna continuano la loro campagna tendenziosa contro la politica italiana, particolarmente nei riguardi dell'Ungheria. Essi fanno credere che le buone condizioni dell'esercito ungherese dipendono principalmente dai rifornimenti bellici che il Governo di Bela Kun avrebbe — dicono — ottenuto dall'Italia. Budapest avrebbe saputo — sempre secondo questa stampa — sfruttare a proprio vantaggio tutti i contrasti che si sarebbero manifestati fra le Potenze alla Conferenza di Parigi e specialmente fra l'Italia e la Jugoslavia. Così si viene perfino al punto di credere che l'Ungheria si sia impegnata, in caso di conflitto armato fra l'Italia e la Jugoslavia, ad aiutare l'Italia col suo esercito rosso. Le stesse informazioni viennesi aggiungono che un grande conflitto sarebbe scoppiato fra serbi da una parte e croati e sloveni dall'altra. Un movimento operaio si sarebbe verificato a Serajevo e ad Agram a causa di tale conflitto.

Il *Neue Wiener Journal* afferma di sapere, da fonte [illegible], che in questi ultimi giorni il Governo ungherese ha mandato a Vienna 40 milioni di corone che servirebbero alla propaganda a favore del Governo dei Consigli di Budapest. Anche ieri — secondo il giornale suddetto — giungeva a Vienna l'inviato economico del Governo ungherese con 5 milioni di corone che vennero sequestrate ad un impiegato del suo seguito. La notizia di un probabile suo o una solenne unione doganale fra gli Stati dell'ex-monarchia, ha dato occasione ai giornali czechi di informarsi presso circoli competenti di Praga, dove si smentisce nel modo più assoluto tale notizia. Secondo tali circoli non si penserebbe affatto ad una unione doganale. Dopo la conclusione della pace avverrebbe, invece, una specie di lega che risulterebbe dalla situazione geografica e dalle reciproche relazioni economiche. Questo accordo non verrebbe definito a Parigi, ma fra i singoli Stati nazionali, fra gli interessati, secondo i principii fondamentali che corrispondono al diritto internazionale. La Delegazione austriaca ha inviato una Nota verbale al Segretariato del Congresso della pace.

Sulla questione dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania si viene ora a sapere che venne mandata a Berlino una Commissione di tecnici austriaci. Tale notizia dovrebbe essere tenuta celata. Si aggiunge che quando l'ambasciatore, conte Wedel, intendeva agire a favore dell'unione, venne avvertito ufficialmente che la sua attività in tale senso doveva essere rinviata a dopo la conclusione della pace. Anche a Berlino i rappresentanti austriaci invitati per deliberare sulle questioni di approvvigionamento sarebbero stati avvertiti di non trattare la questione dell'unione prima che la pace non fosse conclusa. Con queste informazioni di fonte cristiano-sociale si sarebbe, quindi, avvertita la Francia di quanto accade fra le scene della politica di Berlino a proposito dell'unione all'Impero tedesco.

Mandano da Berlino che notevoli rivelazioni sulla famosa lettera dell'imperatore Carlo a suo cognato Sisto di Parma furono fatte dall'ex-ministro Helfferich in un discorso tenuto a Berlino alla Camera di commercio, davanti a molti membri della grande industria tedesca. Helfferich ha detto che la Francia non sarebbe entrata nel conflitto mondiale soltanto per la idea della *revanche*. Nella lettera dell'imperatore Carlo al cognato Sisto di Parma, la cui esistenza venne allora negata per motivi tattici, veniva offerta a Poincaré la cessione dell'Alsazia e Lorena. Questi avrebbe risposto dichiarando di non essere soddisfatto, ma che doveva chiedere anche la riva sinistra del Reno e l'annessione del territorio della Saar. Helfferich afferma che nessun uomo di Stato avrebbe potuto firmare una pace come quella che viene imposta alla Germania.

F. B.

Quando la Conferenza terminerà i suoi lavori

Parigi, 25, notte.

L'*United Press* si dice in grado di affermare che nei circoli americani bene informati si considera come certo che la Conferenza della pace non terminerà i propri lavori che circa due mesi dopo la firma del trattato di Pace. Le numerose questioni state infatti lasciate in disparte durante gli attuali negoziati dovranno ricevere la soluzione definitiva. La partenza di Wilson non sarà, per questo, ritardata. Ma alcuni membri della delegazione americana nonchè le delegazioni delle altre potenze, rimarranno a Parigi dopo la sua partenza, per terminare i lavori.

I serbi perseguitano cattolici e mussulmani

Le liste di proscrizioni - Il terrore

Trieste, 25, notte.

In questi ultimi tempi a Serajevo vengono pubblicati due giornali e precisamente la «Srpska Zora» (L'aurora serba) e la «Srpska Svecc» (La parola serba). In questi due giornali vi è una rubrica fissa intitolata: «Chiediamo in nome dell'ordine e della giustizia che vengano arrestati coloro che in questa rubrica verranno nominati». Ciò è diretto contro i croati di fede cattolica e mussulmana. Queste liste di proscrizioni hanno determinato in molti luoghi la instaurazione del regime del terrore contro gli appartenenti ad altre religioni. A Tzla, il giorno di S. Giorgio i serbi ortodossi devastarono la farmacia di un certo Zaloscer, il quale è di origine polacca ed ha educato i figliuoli nello spirito croato. Lo stesso Zaloscer è stato bastonato a sangue. A Bjelina, un mese fa, un certo Edhem Bakyarevich, capitano distrettuale, di religione mussulmana, venne colpito alla testa con arma da fuoco nel suo stesso ufficio. Il ferito si trova in fin di vita. Il feritore, un serbo, certo Todorovic, si trova ancora in libertà. In seguito a ciò si è delineato un movimento antiserbo per cui il Governo centrale ha introdotto nel distretto di Bjeline il giudizio di Stato. La polizia, quando non interviene a sostenere le violenze, mantiene un contegno perfettamente passivo. Si hanno ora i seguenti dettagli sul 1.o maggio in Croazia ed in Bosnia: L'autorità proibì le dimostrazioni popolari quando si seppe che i socialisti avrebbero in tutti i casi festeggiato la ricorrenza, venne ordinato l'arresto a Serajevo di 300 socialisti e dinanzi alle loro Società furono poste due batterie di cannoni e mitragliatrici. Questi 300 socialisti arrestati risulta ora che sono stati deportati nel Montenegro ed adibiti alla costruzione delle nuove strade. Le loro famiglie non sanno ancora i luoghi ove essi si trovano attualmente.

(Stefani).

Per mettere fine ai fatti d'armi in Carinzia

Appello della Delegazione austriaca

Basilea, 25, notte.

La Delegazione dell'Austria tedesca per la pace ha indirizzato al segretariato della Conferenza per la pace una nota verbale relativa a nuovi combattimenti che si sono riaccesi in Carinzia. La nota dice fra l'altro: «Senza ritornare nuovamente sulla necessità e sul desiderio espresso dal popolo dell'Austria tedesca di pervenire ad una sistemazione, la più rapida possibile, delle questioni che occupano ed agitano l'opinione pubblica, la Delegazione dell'Austria tedesca per la pace considera come suo dovere di richiamare l'attenzione delle grandi Potenze sul fatto che nel centro dell'Europa si svolgono combattimenti sanguinosi mettendo in pericolo la vita e l'esistenza di un popolo pacifico. Si potrebbe mettere fine a questi atti di violenza con una semplice dichiarazione delle grandi Potenze all'Austria tedesca, al Governo jugo-slavo ed a coloro che esercitano i poteri a Lubiana, facendo intender loro che ogni misura di guerra è in contrasto diretto colle intenzioni predominanti al Congresso della pace, e che i risultati di questi attacchi non possono condurre, sotto nessun aspetto, ad una modificazione della sistemazione definitiva delle questioni territoriali nel trattato di pace. Per mettere in chiaro le diverse questioni che rendono necessario por fine alle ostilità, la Commissione dell'Austria tedesca per la pace prega il segretariato del Congresso della pace di voler ottenere l'approvazione del Congresso della pace perchè il Cancelliere di Stato e due membri della Delegazione possano esporre in una conferenza da fissarsi prossimamente coi rappresentanti designati dalle grandi Potenze, gli importanti fatti in questione».

Il treno-tipo-litografia della Delegazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il treno-stamperia tedesco, fatto venire da Brockdorff-Rantzau, è giunto stamattina. E' composto di una vettura con cuccette, di un vagone di carbone tedesco e di otto furgoni speciali carichi di materiale litografico. Le macchine funzionano per mezzo di dinamo. Tutti i lavori saranno eseguiti in litografia su lastre di alluminio o su pietre litografiche. La forza elettrica necessaria è fornita da una macchina munita di due dinamo. L'impressione sarà eseguita con un torchio a mano. Diciotto operai specialisti sono addetti ai lavori che verranno effettuati sul posto, entro gli stessi vagoni sotto la direzione di un noto cartografo, il sig. Venhnen, il quale ha già compiuti molti lavori per il grande Stato Maggiore e per il Quartier Generale tedesco. La stamperia ha cominciato a funzionare questa sera.

C.

La Legazione romena a Parigi invasa dai ladri

Furto di valori e documenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Alcuni soldati romeni, ex-prigionieri rimpatriati dalla Germania, incaricati attualmente di mettere ogni mattina in ordine i locali ove ha sede la Legazione romena, trovarono stamane i cassetti di alcuni mobili forzati e aperti e il pavimento della sala cosparso di buste, state aperte e stracciate, dopo averle vuotate del loro contenuto. L'importanza del furto non si è potuta ancora stabilire, perchè la Legazione aveva in deposito una certa quantità di valori e di somme di denaro affidate in custodia da cittadini romeni. La cifra non potrà esser valutata se non quando i depositari fiduciari, alcuni dei quali si trovano ora in Romania, avranno potuto far conoscere l'ammontare dei loro depositi. Sono state rilevate le impronte digitali sui mobili e sulle buste sparse a terra. Il portinaio della Legazione assicura che nessuno è entrato di notte tempo. Il Ministro plenipotenziario Antonesco ha segnalato alla Polizia alcuni nomi di sospetti. L'autorità indaga.

C.

Il Corpo delle "guardie popolari„ viennesi ridotto del 25 per cento

Vienna, 25, notte.

La suprema autorità militare di Vienna, d'accordo con i comitati esecutivi del Consiglio dei soldati, ha ordinato al Corpo delle «guardie popolari» di Vienna che gli effettivi della guardia popolare siano ridotti del 25 per cento. Il totale degli effettivi al 31 maggio dovrà essere di 10.695 uomini.

I combattimenti in Russia

1500 fucilati a Riga

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Le truppe d'assalto baltiche, nella loro ardita avanzata contro le truppe sovietiste, liberarono il 22 corrente la capitale della Lettonia dalle mani dei bolscevichi. Secondo notizie da Libau, il loro comandante, barone Manteufel, è caduto durante l'avanzata su Riga». I giornali hanno da Libau che i bolscevichi hanno già fucilato a Riga 1500 persone.

La guerra inglese contro gli afgani

Londra, 25, notte.

Un comunicato ufficiale del segretario di Stato per le Indie dice: Gli afgani hanno inviato nuove truppe in parecchi punti. Questa disseminazione di truppe afgane fa credere che si cerchi di sollevare contro gli inglesi le tribù sparse lungo la frontiera. Nondimeno le tribù restano calme. Un principe indigeno del Kitral ha respinto, infliggendo loro la perdita di 300 uomini, gli afgani che avevano occupato posizioni sul fiume Kitral. Il 20 corr. gli aviatori britannici hanno bombardato con successo il quartier generale e le caserme di Jallabad e una colonna di 2000 uomini in marcia.

Hawker, l'eroe dell'Atlantico è salvo

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 25, notte.

Gli inglesi dovunque apprenderanno, con gioia profonda, la notizia che Hawker, l'emulo degli aviatori americani, colui che di improvviso da Terranova spiccò il volo per approdare sul suolo patrio e cadde in mare prossimo alla meta, è salvo. Tutti avevano ormai perduta la speranza. Una creatura dolente, umile e sola, sperava: la sposa dell'eroico aviatore. L'amore fedele ha compiuto il miracolo! — diranno oggi tutte le madri e tutte le spose del mondo.

Questa sera verso le 21, un'Agenzia comunicava la seguente informazione: «Il posto radiotelegrafico del Lloyd, a Butt of Lewis, in Iscozia, ha telegrafato che questa mattina alle ore 9,15 il piroscafo danese «Mary», navigando verso Est, ha segnalato: «Abbiamo salvato l'equipaggio di un areoplano Sopwith». Il posto radiotelegrafico ha chiesto: «E' quello di Hawker?». Il piroscafo ha risposto: «Sì». Il «Mary» aveva lasciato New Orleans il 28 aprile diretto a Horsens in Danimarca. L'Ammiragliato comunica che si farà di tutto per rintracciare il piroscafo e accertarsi del fatto».

Più tardi veniva pubblicata questa laconica notizia: «L'Ammiragliato comunica che il cacciatorpediniere «Woolston» ha incontrato il piroscafo olandese «Mary» ed ha preso a bordo gli aviatori Hawker e Griew». Mancano i particolari del salvataggio. L'avventura epica dei due aviatori sarà lunga, domani, di grandi «records» di «réportage». Il pubblico verrà conoscere tutti i particolari dell'avventura memorabile. **Vice M. P.**

Le trattative tra il ministro Fera e la Federazione telegrafica

Roma, 25, notte.

Il ministro Fera ha ricevuto la Commissione della Federazione telegrafica per sentire personalmente la voce diretta del personale. La Commissione ha confermato tutte le richieste già avanzate al Ministero per un senso di delicatezza e di dovere prima di condurre a fondo un'agitazione che potrebbe turbare un pubblico servizio e perturbare il commercio e le comunicazioni. Il ministro ha ascoltato attentamente quanto gli veniva esposto ed infine ha promesso di studiare subito il memoriale per stralciare dal medesimo tutto ciò che riguarda le reti sociali, dando affidamento del suo immediato interessamento al riguardo. Per quanto riguarda il riscatto e l'equiparazione di trattamento a quello del personale statale, l'on. Fera ha riconosciuto giuste le richieste, non ammettendo differenziazioni fra un personale che disimpegna lo stesso servizio, dichiarandosi favorevole anche al riscatto delle linee gestite dall'industria privata essendo egli fervente statizzatore e come tale procurerà che le convenzioni esistenti non vengano rinnovate alla loro scadenza, che matureranno nel 1924. Il ministro, accomiatandosi dalla Commissione, ha invitato il segretario della Federazione a ripassare fra due o tre giorni per sentire l'esito delle pratiche espletate con l'Unione telegrafica italiana. La Commissione ha convocato d'urgenza il Comitato centrale della Federazione, allo scopo di esaminare la situazione e per decidere in merito all'esecuzione dei deliberati del congresso.

L'on. Conti sostituisce l'on. Crespi

Roma, 25, notte.

A sostituire l'on. Crespi, come Delegato per le questioni economiche della Delegazione italiana a Parigi è stato chiamato il sottosegretario on. Conti, che era stato preposto alla liquidazione del sottosegretariato per l'aeronautica.

Sono terminati ora, sotto la presidenza del sen. Conti, i lavori della Commissione per l'aeronautica civile; e si è convenuto di istituire un Comitato dell'aria presso il ministero dei Trasporti. Il relativo schema di decreto verrà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. Il bilancio stanziato sarebbe di 80 milioni. Farà parte del nuovo organismo il personale areonautico dipendente ora dall'amministrazione militare. Procedendosi alla smobilitazione si procederà alla sostituzione dei militari con personale civile, preferendo però coloro che hanno appartenuto all'esercito e propriamente al ramo dell'aviazione.

Spara sul tram contro il corteggiatore della moglie

Milano, 25, notte.

Questa sera, verso le 19, mentre la folla domenicale gremiva la piazza del Duomo, improvvisamente si udirono echeggiare quattro colpi di rivoltella. I colpi erano stati sparati da un signore che si trovava sulla piattaforma di un tram che giungeva in quel momento in piazza del Duomo. Due signori elegantemente vestiti colluttavano violentemente. Uno di questi aveva la rivoltella che l'altro cercava strappargli. Un marinaio, certo Riccardi, salito sul tram e disarmò lo sparatore che venne poi consegnato alle guardie di P. S. Intanto sul tram un'elegantissima signora era svenuta. Condotto in Questura lo sparatore ha dichiarato di essere il ragioniere Umberto Vanoletti, di anni 41. Egli aveva sparato contro colui che riteneva essere il corteggiatore della sua signora, Rosina Asperger. Il corteggiatore è certo Tommaso Gialli, di Roma. Il Vanoletti aveva visto, passando in piazza Cordusio, la sua signora sul tram insieme al Gialli ed allora si era precipitato sulla carrozza ed aveva perduta la ragione. Dopo un litigio aveva scaricato la sua rivoltella contro il Gialli, il quale fortunatamente è rimasto illeso. Il Gialli ha dichiarato che i suoi rapporti fra lui e la signora Vanoletti non sono mai andati al di là della più corretta e rispettosa amicizia e l'incontro sul tram era stato puramente casuale. Il Vanoletti è stato trattenuto in arresto. Uno dei colpi sparati dal Vanoletti ha ferito leggermente al naso l'operaio tramviere Germani Carlo.

Il congresso degli industriali

Firenze, 25, notte.

Nei giorni 29, 30 e 31 corr., 1.o e 2 giugno p. v. si terrà in Firenze il 12.o congresso nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti. Alla seduta inaugurale interverranno i ministri dell'Agricoltura e del Commercio Industria e Lavoro. Le adesioni pervenute sono numerosissime, oltre 500, di modo che le iscrizioni sono state chiuse. Tra i relatori del congresso l'ing. Francesco Sincero di Torino tratterà della riforma tributaria e di un altro importantissimo argomento: «La nuova compagine» (organizzazione commerciale per le conquiste commerciali).

Ardito pugnalato da un malvivente

Napoli, 25, notte.

All'alba di stamane, all'angolo di via Figurella e via Toledo un soldato, certo Perosino Silviani da Milano, appartenente ad un reparto di arditi, è stato pugnalato alle spalle dal noto malvivente Salvatore Esposito. Motivo: questione di una busta di sigarette dall'Esposito venduta al Silviani tempo fa. Ieri sera incontratisi per caso i due si azzuffarono ed il Silviani rimase leggermente ferito al viso. Calmatosi per l'intervento di amici, questi cercò poi nella notte l'Esposito per vendicarsi presso un amico e non avendolo trovato fece una scenata che mise a soqquadro la casa. Stanco delle sue ricerche stava rincasando quando in via Figurella l'Esposito aggrediva alle spalle il giovane e lo uccideva a pugnalate.

Vinci glorifica il suo Leonardo

Il messaggio aereo di Roma

Vinci, 25, notte.

Oggi sono state rese solenni onoranze alla memoria di Leonardo da Vinci nel quarto centenario della sua morte. Fin dalle prime ore del mattino il paese è animatissimo. Finestre e balconi sono addobbati con arazzi e bandiere. La via principale del paese è ornata con festoni ed archi. Alle ore 10 giungono le autorità, fra le quali si notano l'on. Cermenati, presidente della Commissione per la commemorazione vinciana, l'on. Rosadi, il generale Vacchelli, il Sottoprefetto di Sanminiato. Alla Villa Martelli si formò un corteo preceduto dalla banda presidiaria e dalla banda comunale, venute appositamente da Firenze: vi prendono parte l'on. Rosadi, l'on. Cermenati, il prof. Mignon ed altri per la Francia, il prof. Vaergualen per la Norvegia, il comm. Lami per la Deputazione provinciale, e un gran numero di cittadini. Il corteo, fra due file di popolo si reca al Municipio ove nell'aula consigliare viene inaugurato un busto a Leonardo. L'aula è gremitissima. Il Sindaco, dopo aver letto le adesioni del Cardinale Maffi arcivescovo di Pisa, del comm. Corrado Ricci, del comm. Malenchini e di numerose associazioni toscane, pronuncia un applaudito discorso. Parla quindi il comm. Serra-Caracciolo, il quale porta il saluto di Firenze agli intervenuti ed invita i presenti alla solenne commemorazione vinciana che sarà tenuta prossimamente in quella città. Dopo un rinfresco offerto alle autorità negli uffici comunali, si è formato un corteo diretto al Castello, ove è stata scoperta una lapide con epigrafe dettata dal sen. Isidoro Del Lungo. Appena scoperta la lapide, davanti ad una grande folla hanno parlato applauditissimi gli on. Cermenati e Rosadi.

Per attestare la devozione di Roma e del mondo alla grande memoria di Leonardo da Vinci il Sindaco di Roma mediante areoplani partiti stamane da Centocelle ha inviato al Sindaco di Vinci il seguente messaggio: «Sulla nave aerea divinata da Leonardo, giunga a Vinci, attraverso il limpido cielo d'Italia, il saluto di Roma che dei suoi ideali sublimi infiammò il genio sovranamente latino dell'artista immortale».

L'anniversario della guerra a Pisino

Pisino, 25, notte.

Pisino d'Istria ha festeggiato degnamente l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Fin dal mattino del 24 la città era tutta pavesata con bandiere tricolori. Le scuole hanno tenuto lezioni commemorative. Alle 11 è stato cantato un solenne *Te Deum* nel Duomo gremito di cittadini e di militari: mons. Monti ha pronunciato un patriottico discorso. Nel pomeriggio si è formato un imponente corteo in piazza Garibaldi. Il prof. Giuseppe Spilderan, membro della Giunta comunale, ha tenuto un discorso commemorativo. Preceduto quindi dalla musica divisionale l'imponente corteo ha attraversato fra canti patriottici ed evviva le vie della città. A tarda sera nel casino di società è stato dato un ricevimento in cui sono intervenuti cittadini ed ufficiali fra cui il brigadiere generale Amari. Dagli ufficiali è stato offerto un rinfresco.

Il varo della prima nave di cemento armato

Genova, 25, notte.

Stamane, alle ore 10,30, con un tempo e mare splendido, nel Cantiere Nica, a Lavagna, venne varata la prima nave in cemento armato. Il piroscafo è un draga-mine, lungo 35 metri, largo 6, e alto 2,60. Alla cerimonia assistevano moltissime signore, l'ammiraglio Marzuolo, l'ammiraglio Nicastro, il generale Lequio, l'on. Salvatore Orlando, ed il Sotto-Prefetto di Chiavari, molti ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina. La nave scese in mare felicemente e, presa a rimorchio da una torpediniera, fece rotta per la Spezia, ove riceverà le macchine. Madrina al varo fu la signorina Cobianchi.

L'on. De Vito visita le miniere di antracite della Valle del Tanaro

Genova, 25, notte.

Stamane, alle 7,40, l'on. De Vito si è recato in automobile a visitare le miniere di antracite di Castelli, Vignola e Bagnasco. A Bagnasco l'on. De Vito è stato ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dall'on. Bovetti. Dopo i saluti e le presentazioni l'on. De Vito è stato accompagnato al Municipio ove gli è stata offerta una colazione. Il sindaco ha inneggiato all'onorevole De Vito per l'opera svolta a vantaggio del collegio di Ceva ed ha espresso la fiducia che i lavori minerari vengano a ricevere nuovo impulso. Ha concluso facendo voti che le aspirazioni d'Italia siano appagate. L'on. Bovetti ha ringraziato, a nome del collegio di Ceva, per le dimostrazioni di benefico affetto ricevute dall'on. De Vito ed ha detto di confidare che un grande incremento sarà dato alla Vallata del Tanaro, che ha confrontato con l'Abruzzo, patria dell'on. De Vito, rilevando le affinità fra gli abruzzesi e gli alpigiani di Ceva.

L'on. De Vito, rispondendo, ha dichiarato che non fece che il suo dovere e che continuerà ad adoperarsi per lo sviluppo delle industrie minerarie del paese; chiede venia per non aver fatto per le miniere di Bagnasco quanto avrebbe voluto: egli ha fatto quanto ha potuto. Dopo la colazione l'on. De Vito si è recato a visitare la miniera ed ha percorso la galleria principale esaminando i lavori in corso e rendendosi conto della importanza dei giacimenti. Verso sera l'on. De Vito, dopo essersi congedato dal Sindaco e dalla Giunta è risalito in automobile ed ha lasciato Bagnasco fra le acclamazioni della folla. E' tornato a Genova alle ore 20. (Stefani).

Il corrispondente dell'Havas sfidato dal corrispondente del "Journal„

Roma, 25, notte.

Il sacerdote Preziosi nella deposizione fatta nei riguardi di Sofia Morelli corrispondente romano del *Journal* all'epoca della venuta di Caillaux in Italia ebbe a dire che il Morelli era incaricato di ritirare la posta e gli *cheques* spediti al Caillaux in Italia: afferma che queste notizie gli erano state date dal signor Pichard, corrispondente dell'*Havas*. Ieri sera avvenne alla sala stampa un vivace scambio di parole fra il Morelli ed il Pichard. Il Morelli ha ieri inviato al corrispondente dell'*Havas* i suoi padrini nelle persone dell'avv. Nicola Liberatore e capitano Tozzi addetto al generale Caviglia: il sig. Pichard ha accettato la sfida nominando a suoi rappresentanti il sig. Mak Clure, corrispondente del *Daily Mail* e De Noiva corrispondente da Roma della *Petite Gironde*.

I quattro padrini si sono riuniti oggi alle 16 all'Associazione della stampa ed hanno deciso, non avendo trovato una soluzione amichevole, di riunirsi ancora domani.

Un comizio degli operai lanieri scioperanti di Biella

Biella, 25, notte.

Ieri sera gli scioperanti lanieri si riunirono a comizio nella Piazza del Teatro. Parlarono l'on. Savio e Galli; questi anzi fu assai violento. Si deliberò di sospendere ogni decisione sullo sciopero generale sino alle ore 21 di domani, lunedì, nel qual giorno e ora verrà tenuta una nuova riunione per deliberare in forma definitiva. Non si ebbe da lamentare alcun disordine.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel Comune di Quargnento Monferrato (Alessandria) ignoti sconosciuti svaligiarono la casa di certo Gonfardi Luigi rubando L. 7700 in biglietti, L. 2300 in cartelle al portatore nonchè una catena ed altri oggetti d'oro per il valore complessivo di L. 1000. Nonostante le indagini, dei ladri nessuna traccia.

Col solito sistema della truffa all'americana è caduto nel laccio un povero vecchio contadino tal Barbano Giovanni, di anni 70, del sobborgo di Santa Maria (Alessandria) il quale recatosi a casa a prendere il suo peculio lo consegnò a due marioli per essere destinato alla beneficenza. In cambio delle sue tremila lire pervenne si ebbe un pacco di giornali vecchi e la scomparsa dei due messeri.

Nelle acque del fiume Tanaro, ad Alessandria, sono stati immessi 300.000 avannotti di pesce persico a cura della locale cattedra ambulante di agricoltura e della società pescatori di Alessandria. Erano presenti durante l'immersione, fatta a scopo di ripopolamento delle acque dei fiumi, il dott. Agostino Vianini della cattedra di agricoltura, il sig. Corona Francesco ed il signor Luigi Arcostí della Regia Società di piscicoltura di Spezia.

Nuove agevolezze ai portatori di buoni del Tesoro

Roma, 25, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale per effetto del quale i portatori di buoni del tesoro ordinari, con durata da nove a dodici mesi, che alla scadenza ne chiedono la rinnovazione in altri buoni ordinari di non minore durata, godono un beneficio di centesimi dieci per ogni cento lire di capitale, che viene corrisposto anticipatamente assieme all'interesse del 5 per cento. I portatori dei detti buoni, con durata da nove a dodici mesi, hanno inoltre facoltà di versarli nel trimestre anteriore alla rispettiva scadenza per acquisto di buoni quinquennali 5 per cento (esclusi quelli da lire 25) e godono un abbuono suppletivo di lire 0,75 per cento oltre al consueto abbuono di L. 1,50 per cento concesso a tutti gli acquirenti di buoni quinquennali. In tal caso i buoni ordinari versati vengono accettati al 5 per cento. Questo nuovo provvedimento mira ad agevolare sempre più la diffusione dei buoni del tesoro delle diverse specie, che rappresentano uno dei migliori e più ricercati investimenti in quanto associano alla comodità dell'acquisto e alla sicurezza dell'impiego l'elevato saggio di interesse e la disponibilità a breve termine del capitale. Il pubblico mostra di apprezzare largamente siffatti vantaggi accorrendo sempre più numeroso agli sportelli delle pubbliche casse e degli istituti di credito intermediari. Del resto un semplice confronto fra la circolazione alla fine di dicembre 1918 e quella alla fine di aprile ultimo vale a lumeggiare meglio di qualunque dimostrazione questo rapido incremento. Infatti, eliminate alcune partite che avevano puramente valore contabile, i buoni ordinari che al 31 dicembre 1918 ammontavano in capitale nominale a 10 miliardi, 454 milioni, sono saliti al 30 aprile 1919 a 13 miliardi, 700 milioni e quelli triennali e quinquennali 5 per cento sono saliti da 3 miliardi, 757 milioni a 5 miliardi 63 milioni. Onde un aumento effettivo complessivo di più di 4 miliardi e mezzo. Così lo Stato ha potuto evitare di ricorrere ad altre forme di credito in condizioni meno favorevoli epperò più onerose per il Tesoro e in pari tempo frenare le emissioni di carta moneta. (Stefani).

U. S. Novese e Mazzini F. C. fanno match nullo (0-0)

Novi Ligure, 25 notte.

Oggi, nel Campo Sportivo della nostra Piazza d'Armi, ha avuto luogo un match fra la squadra dell'«Unione sportiva Novese» e quella della «Mazzini F. C.» di Tortona. Nessuna squadra ha potuto segnare e la partita è terminata pari a 0. Il gioco è stato molto movimentato.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Haradli ci comunica: Pressione barometrica 745. Temperatura massima del giorno 24 + 21,8. Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 12,8.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi alle ore 17, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Bosco Antonio

Negoziante in cordami

d'anni 61

Ne danno il doloroso annunzio la Vedova TERESA MOIONI col figlio LUIGI, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviar fiori.

La sepoltura avrà luogo martedì, 27 corrente, alle ore 8, partendo da via Barbaroux, n. 1. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenirvi.

Torino, 25 maggio 1919.

(Pompe funebri Gentili).

Ieri, nelle ore antimeridiane, spegnevasi cristianamente come visse, la

NOBIL DONNA

Giovannina Modica

Moglie dell'on. Pietro Bruno di Belmonte

La Famiglia tutta, con l'animo straziato, ne dà il triste annunzio.

Spaccaforno, 24 maggio 1919.

La Vedova LUCIA BELLI-BORGHI, i figli GIOVANNI, ERNESTINA ed i parenti tutti hanno il dolore di partecipare la perdita avvenuta sabato, dopo penosa malattia, del

Commendatore Prof. LUIGI BELLI

SCULTORE

Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro
Cittadino Onorario di Urbino

La sepoltura avrà luogo oggi, 26 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Ceva, 3, Torino.

Si ringrazia fin d'ora coloro che vorranno parteciparvi e si dispensa dalle visite.

Colpito da paralisi cardiaca, stamane spirava serenamente in Torino

MICHELE BOSCO

d'anni 66

Rappresentante in Milano, via Aurelio Saffi, 16

La moglie CATTERINA CURTO, la sorella TERESA col marito LUIGI PREVER e famiglia, ELISABETTA ved. AUDISIO, la cognata ANTONIETTA col marito Prof. TANZI, e congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì, 26 corr., alle ore 17, partendo da via Pietro Micca, N. 20.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 25 maggio 1919.

(Pompe funebri Gentili).

La DIREZIONE DELLE OFFICINE DI VILLAR PEROSA annunzia, col più vivo dolore, la morte del suo diligente impiegato

ULISSE THEILER

d'anni 41

La sepoltura avrà luogo lunedì, 26, alle ore 15, partendo dalla casa del defunto, 10 San Germano Chisone.

Villar Perosa, 25 maggio 1919.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.